LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 5-6 Giugno 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 133 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Dall'Europa all'America: tappa turistica

Il "Do X" ha superato l'Atlantico

nel balzo possente dei suoi dodici motori

Perfetto ammaraggio a Fernando-Noronha - L'apparecchio ripartirà in giornata per Porto Natal

IL COMANDANTE CHRISTIANSEN

Fernando Noronha, 5, sera.

Il Do X è giunto qui stanotte alle 0,10 (ora locale) dopo aver compiuto la traversata del basso Atlantico in eccellenti condizioni atmosferiche. Il gigantesco apparecchio, che come è noto ha lasciato la sua base di Altenrheim il 5 novembre e per una serie di incidenti dovette più volte rinviare la trasvolata atlantica, ha ammarato con perfetta manovra nelle vicinanze dello stabilimento penale, destando la curiosità dei reclusi che attraverso le finestre dei dormitori hanno potuto vedere fugacemente l'idroplano mentre sorvolava l'edificio.

La notizia del prossimo arrivo del Do X aveva fatto radunare la popolazione dell'isola presso il punto destinato all'ammaraggio. L'apparecchio ha toccato acqua con perfetta manovra fra gli applausi della folla entusiasta presso la spiaggia di S. Antonio. Quindi scivolando sull'acqua si è avvicinato a terra. Il progetto di continuare il volo per Porto Natal dopo qualche ora di sosta, è stato abbandonato perchè è intenzione del comandante di fare eseguire prima una diligente ispezione all'apparecchio. Perciò non si sa di preciso quando il Do X decollerà per raggiungere la costa brasiliana; non è da escludersi, tuttavia che ciò possa avvenire oggi stesso.

La grande aquila

Roma, 5 sera.

Questa mattina all'alba, il gigantesco «Do X» ha compiuto finalmente il suo volo transatlantico che, iniziatosi il 5 novembre u. s. a Friedrichshafen, si era interrotto a Lisbona per un gravissimo incendio che aveva distrutto una ala e danneggiato dei motori.

Ideato nel 1926 il «Do X» fu costruito a partire dal 1927 nelle nuove officine di Altenrhein sulla riva svizzera del lago di Costanza. Del tipo monoplano a coda, il «Do X» misura 48 metri di apertura di ali, ha il peso di 51 tonnellate ed è azionato da 12 motori di 550 HP., raffreddati ad aria e demoltiplicati. Questo gigante dell'aria comporta un vero e proprio battello a tre ponti di 40 metri di lunghezza, 6 di larghezza e 6,50 di altezza massima. Lo scompartimento inferiore serve per il carburante: 16.000 litri di benzina divisi in una serie di recipienti cilindrici in alluminio. Sopra è posto il piano riservato ai passeggeri: la lunghezza utile di questo grande ponte intermedio è di 29 metri, dei quali 15 occupati dalle cabine-letto, il restante spazio serve per la sala da pranzo, i lavabo, la cucina elettrica, ecc. L'altezza di questo piano per i passeggeri è uniformemente di due metri e 16 centimetri. Il ponte superiore è riservato alla manovra e comporta la cabina per i piloti, quella dei navigatori, la camera di controllo per i motori e la sala della telegrafia senza fili. L'equipaggio del «Do X» è composto normalmente di dodici persone e cioè: un comandante di bordo, un secondo, due piloti, un ufficiale meccanico, quattro meccanici, un operatore di telegrafia senza fili, un cameriere, ed un cuoco. La caratteristica di questo colosso dell'aria, che può raggiungere una velocità di duecento chilometri all'ora, è quella di essere perfettamente proporzionata, tanto che mai un istante si ha la sensazione di essere davanti a qualche cosa che esce dalla normalità.

L'equipaggio è così composto: comandante capitano Christiansen, capitano Merz, pilota Schildhaus, ufficiale di rotta Niemann, radiotelegrafista Kiel, ingegnere meccanico Elten Curtiss, ingegnere Browton, dott. Tilgenkamp, i meccanici Lang, Jaeger, Banix, Schmidt, Brombeis, Curtiss, Gody, l'elettricista Schuster.

Il volo si svolse fino a Lisbona in modo abbastanza regolare, ed i lettori della *Stampa* hanno avuto il modo di seguirlo nelle corrispondenze allora pubblicate dall'inviato Adolfo von Wiegand. Da Friedrichshafen l'apparecchio aveva disceso il Reno fino ad Amsterdam, dove una burrasca l'aveva trattenuto alcuni giorni. Il giorno 5 novembre giungeva a Calshot, dove effettuò un'altra sosta. Il 12 novembre partiva alla volta di Bordeaux ma un violento fortunale incontrato nel burrascoso golfo di Guascogna lo obbligava ad un drammatico ammaraggio notturno a La Rochelle. Di qui ripartiva il giorno dopo per arrivare a Lisbona il giorno quindici. Poco dopo avveniva l'incidente che obbligava l'apparecchio ad una lunghissima sosta, necessaria per le riparazioni. Solo in gennaio l'idrovolante potè riprendere il volo raggiungendo Las Palmas, nelle Canarie.

Sembrava qui che la tenacia dell'equipaggio stesse per avere il meritato premio, e che l'idrovolante potesse affrontare finalmente la traversata atlantica. Disgraziatamente, in un tentativo di decollo con mare calmo ma con onde lunghe — le caratteristiche onde oceaniche — l'idrovolante battendo di scafo sulla cresta dell'onda riportava una nuova avaria. Di qui, altra lunga attesa perchè i pezzi di ricambio dovevano giungere da Friedrichshafen.

L'incidente avvenuto, che mostrò le difficoltà di un decollo a massimo carico, imponeva di modificare la rotta. In questo senso si dovette abbandonare il percorso Canarie-Isole del Capo Verde-Fernando Noronha, e scegliere un altro, già consigliato da S. E. Balbo, il quale, nel febbraio scorso, mentre tornava dal Brasile reduce dalla sua superba trasvolata, volle fermarsi alle Canarie per portare il suo augurio, e quello di tutti i trasvolatori, ai valorosi e sfortunati piloti germanici.

La nuova rotta fu scelta sul percorso Canarie-Villa Cisneros-Bolama-Isole del Capo Verde. La tappa a Porto Praia, nelle Isole del Capo Verde, fu resa necessaria dalla difficoltà di decollo avvenuto a Bolama, dove le calme piatte, che resero difficile il decollo alla Squadriglia Atlantica di S. E. Balbo, impedirono quella del pesantissimo «Do X».

L'idrovolante è giunto alla mèta durante la notte. Da Porto Praia a Fernando Noronha la rotta sul cerchio massimo è stata di 2390 chilometri. Da Fernando al punto più vicino della costa brasiliana, a capo S. Rocco, vi sono circa 350 chilometri. L'apparecchio, ha ammarato nell'oscurità, e deve aver affrontato una ben difficile manovra.

A bordo dell'idrovolante si trova, come è noto, anche il maggiore della R. Aeronautica. Due idrovolanti analoghi al «Do X» sono stati acquistati dall'Italia ma saranno montati con motori Fiat.

TRISTE EPILOGO A UNA VITA DI DELITTI

Diamond all'ergastolo?

Il processo contro il terribile bandito avrà luogo lunedì a New York - Il Governatore Generale chiederà il massimo della pena

New York, 5 sera.

Lunedì prossimo Yack Diamond, despota della malavita di New York e dominatore del contrabbando degli alcoolici, comparirà dinanzi al magistrato per rispondere di varie rapine, sequestri di persone, e detenzione illegale di armi.

Il Procuratore generale per la Contea di Green Bennett, ha già annunziato che chiederà l'applicazione della legge Baume e cioè la condanna del Diamond all'ergastolo. Prima di fissare il processo si è dovuto attendere che il Diamond guarisse dalle ferite riportate in una imboscata, tesagli recentemente da concorrenti nel lucroso contrabbando alcoolico.

Come si ricorderà, fra i complici dell'attentato contro il «gangster» fu in un primo tempo fatto anche il nome della bionda stella di varietà Marion Robert; la sua responsabilità però non ha potuto fino ad oggi essere confermata con prove convincenti.

Se il Tribunale accetterà la richiesta del Procuratore Generale Bennet, Diamond concluderà la sua carriera penale, che registrà dal suo inizio, durante la guerra mondiale, quando venne arrestato per un misero borseggio, ben ventidue arresti e condanne per i reati più diversi; e la voce popolare oltre a ciò, lo ritiene responsabile di innumerevoli altri atroci delitti, rimasti tuttora impuniti.

Finchè il governatore dello Stato, Franklin Roosevel, notando di doversi troppo spesso occupare di lui, in occasione dei più luttuosi episodi della cronaca metropolitana, non ne provocò il rinvio dinanzi alla giustizia, con imputazioni che, se riconosciute, relegando Diamond in carcere, infrangeranno un anello fra i maggiori del mondo criminale di New York.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Assi del cielo e debuttanti in gonnella

sul campo Gino Lisa

Il II Concorso Pronostici e il Giro di Francia - L'esposizione della Fiat 514 che sarà assegnata al vincitore definitivo

Le varie manifestazioni a carattere propagandistico indette dal nostro giornale, hanno incontrato largo favore nel pubblico. Lo ha provato il successo riportato dal nostro primo concorso pronostici indetto per il Giro ciclistico d'Italia e del quale in quarta pagina diamo l'esito finale, e ce lo prova ancora il numero rilevantissimo di adesioni giunte per l'annunciata nostra giornata aviatoria che avrà luogo il 14 corrente. Le signore e le signorine hanno molta fretta. Appena letto l'annuncio dei voli, senza porre tempo in mezzo, si sono affrettate a chiedere informazioni circa le modalità per iscriversi.

Siccome con le donne bisogna essere cavalieri, ci affrettiamo a nostra volta a precisare che nessuna modalità burocratica è prescritta. E' sufficiente iscriversi presso i nostri uffici, che a tale scopo sono aperti tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30.

Questo per accontentare le signore.

Il secondo concorso pronostici indipendente, valevole per il concorso riepilogativo il cui primo premio è costituito dalla magnifica Fiat 514, avrà luogo in occasione del prossimo giro ciclistico di Francia al quale, come tutti sanno, parteciperà anche una forte squadra italiana.

Anche per questo secondo concorso, i premi saranno ricchissimi e numerosi.

Intanto siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che l'automobile Fiat 514, che verrà assegnata al vincitore del nostro concorso riepilogativo, sarà esposta in questi giorni, nei vasti ed eleganti locali della Fiat in Piazza Solferino angolo via Santa Teresa.

IL PROCESSO DELLE BANCHE INGLESI A MILANO

Gialdini, truffatore di milioni

si batte deciso contro l'Accusa

L'aspro duello tra la Difesa e il Pubblico Ministero

Milano, 5 sera.

Alle 9,30 di questa mattina si è ripreso il processo contro il banchiere Giovanni Gialdini. Presiede il Presidente cav. Pugano, il quale, aperta l'udienza, dà subito la parola all'avv. Marchesano della Difesa, perchè svolga il suo incidente procedurale contro la costituzione di Parte Civile delle Società rappresentate da Hatry.

L'avv. Favia, Parte Civile, ribatte le argomentazioni del precedente oratore sostenendo contrariamente a quanto ha affermato l'avv. Marchesano, che le società che chiedono di costituirsi parte civile contro il Gialdini sono state da lui maggiormente danneggiate con le sue malefatte.

Il P. M. cav. Seguratto, affermando che le Società suddette hanno in realtà riportato danni effettivi ad opera delle truffe e dei falsi imputati al Gialdini e che i capitali azionari delle società stesse oltre appartenere all'Hatry, Daniels, Dixon e Taylor, ecc. appartenevano pure a terzi illeciti, estranei alle truffe stesse, chiede che le Società di cui si discute siano ammesse alla costituzione di parte civile.

Anche questa mattina la signora Gialdini, che veste modestamente di nero, con un cappellino a cloche, ha atteso nel Palazzo di Giustizia l'arrivo del marito, col quale ha scambiato qualche parola, provvedendo nel contempo a fargli servire la colazione nell'intervallo del mezzogiorno. L'aula del Tribunale presenta un aspetto imponente. Nei posti riservati si notano vari magistrati e numerosi avvocati che hanno seguito con vivo interesse l'elegante discussione fra le parti.

Anche lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo. Dopo circa mezza ora il Tribunale ammette la costituzione della Parte Civile delle Società del gruppo Hatry ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Subito dopo l'avv. Gonzales, della difesa Gialdini, solleva formale incidente perchè non sia data lettura delle disposizioni di 17 testimoni uditi all'estero per rogatoria, e compresi nella lista presentata dal Pubblico Ministero, e, in via subordinata, che non sia data lettura delle deposizioni dei primi quattro: Hatry, Daniels, Dixon e Taylor, che sono rinchiusi nelle carceri inglesi.

Anche questo incidente dà luogo ad un lungo, sottile, elegante dibattito fra P. M. e difesa dell'imputato. Il Tribunale, dopo una breve permanenza in Camera di deliberazione, respinge anche questo secondo incidente della difesa ed il Presidente rinvia l'udienza.

HITLER

è fuori dalla grazia di Dio per certi pronunciamenti dei suoi avversari politici. Le candidature presenti e future, alla presidenza del Reich, con probabile trasformazioni e... ritorni all'antico, danno molto fastidio al capo dei nazional-socialisti tedeschi. Da Monaco egli scaraventa fulmini, minaccie, grida, strepita e, in ogni posto dell'Impero, i suoi seguaci gli fanno coro a gran voce. Intanto a Berlino l'Angriff, organo del partito nazional-socialista, è stato sospeso per quattro settimane appunto perchè, a complemento della campagna intrapresa, questo giornale se l'era presa col Prefetto di Polizia della Capitale.

Andrea Gastaldi vecchia Camicia nera nominato Segretario Federale di Torino

Roma, 5 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Avendo il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Torino camerata Giuseppe Mastromattei ultimato il compito affidatogli, il Segretario del Partito lo ha vivamente ringraziato per l'efficacissima opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Segretario Federale di Torino del Camerata Andrea Gastaldi, Camicia Nera del 1920.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il relativo decreto.

Il camerata Andrea Gastaldi appartiene a famiglia piemontese ed è piemontese egli stesso di nascita. E' nato a Sommariva Bosco nel 1896, da una famiglia di modesta condizione. Da ragazzo egli dovette sopportare sacrifici e fatiche per poter proseguire gli studi, e manifestò fin da allora la sua energia e la capacità fattiva.

Giovanissimo ancora fu tra i primi nelle giornate dell'intervento. Prese parte alla guerra come soldato prima e poi come ufficiale, partecipando a diverse azioni. Fatto prigioniero nel 1918, riuscì ad evadere e dopo mille peripezie giunse a Belluno, proprio nei giorni della nostra avanzata di Vittorio Veneto.

Nel 1919, trovandosi a Brescia, partecipò alle prime adunate fasciste e si iscrisse poi ai Fasci l'anno dopo a Milano, nel 1920, non appena congedato. Fu anche tra i fondatori dell'Associazione Mitraglieri ed è invalido di guerra.

Il camerata Gastaldi ha quindi preso attiva parte al movimento fascista, partecipando alla Marcia su Roma con la Squadra Oberdan. Nel 1924 ha iniziato a Novara la sua carriera politica e sindacale, occupandosi del campo delle cooperative e della mutualità. Rivestì successivamente importanti cariche a Bari, Napoli, Piacenza, Como e Varese, dove si distinse particolarmente in una efficace opera per la disciplina dei prezzi.

Il 21 gennaio u. s. è stato nominato Segretario della Federazione Provinciale Fascista delle Cooperative e della Mutualità ed Ispettore per il Piemonte dell'Ente stesso.

Lo «Zeppelin» al Polo

Quarantacinque persone a bordo

Berlino, 5, sera.

Sono quasi ultimati i preparativi per il volo al Polo del dirigibile «Graph Zeppelin».

Al Polo, come è noto, esso dovrebbe incontrarsi col sottomarino «Nautilus». Il gigantesco dirigibile porterà con sè quarantacinque persone, tra le quali dieci scienziati di parecchie nazioni. Vi parteciperanno il capitano Walther Bruns, uno dei più esperti esploratori dell'Artide, il famoso esploratore russo prof. Samoilovich e due altri scienziati russi.

LA BANDA DEI VAMPIRI

grande romanzo illustrato

LA BANDA DEI VAMPIRI

Ultima scena di una lunga vicenda

Il "professore" solenne e maestoso

si è presentato oggi al nostro Tribunale

Si attende per stasera l'arresto dell'imputato - La serena attesa della signora Canella - Mentre andiamo in macchina si svolge in Camera di Consiglio la discussione sull'angoscioso caso

Avremo oggi la decisione del Tribunale, riunito in Camera di Consiglio, in merito alla esecuzione dei mandati di cattura spiccati dalla nostra magistratura nei confronti di Mario Martino Bruneri?

Si presenterà lo «Sconosciuto» dinanzi ai giudici o preferirà rimanersene lontano, lasciando ai suoi illustri patroni la cura di difendere i suoi interessi, di sollevare tutte le eccezioni di natura giuridica in merito al giudizio che il Tribunale intende esperire?

Queste, ed altre numerose ancora, erano le domande che un pubblico di eccezione — sia per la qualità che per il numero — riunito nel corridoio della Presidenza del Tribunale, nell'atrio e lungo il porticato si rivolgeva ansiosamente, attendendo che scoccassero le quindici, ora fissata per la riunione del Collegio giudicante.

Folla elegante

Nei due atri che danno l'uno su via Corte d'Appello e l'altro su via S. Domenico la folla si accalca numerosissima: tra essa si notano numerose elegantissime signore e alcuni fotografi.

Il pubblico aumenta sempre più a mano a mano che ci avviciniamo all'ora fissata per l'inizio della discussione e impedendo il libero accesso nel Palazzo tanto che il maresciallo Spagnolo, a cui è affidato il servizio d'ordine del Tribunale, ordina ai suoi militi di allontanare tutti coloro che non possono spiegare la loro presenza altrimenti che con la curiosità di vedere lo «Sconosciuto».

Si forma così sia in via Corte d'Appello che in via S. Domenico, dinanzi agli ingressi del Palazzo di Giustizia un folto assembramento di pubblico.

Verso le 14.45 ci viene riferito che lo «Sconosciuto» colla sua Signora ed il figlioletto maggiore si trovavano poco prima nei pressi del Giardino della Cittadella, su di un'automobile: lo «Sconosciuto» anzi, ad un certo punto era disceso di macchina e si era soffermato a parlare colla signora dallo sportello aperto.

Il Presidente del Tribunale cav. uff. Oddone giunge alle ore 14.20 seguito poco dopo dai due giudici cav. Alessio e cav. Motta: tutti e tre si dirigono in fretta nei rispettivi uffici.

Il cancelliere capo, cav. De Caroli, è già al suo posto, nell'aula della prima sezione civile. Ci facciamo attorno a lui per chiedergli le «ultime notizie»; egli ci comunica che... dovremo abbandonare l'aula non appena avrà inizio l'udienza, perchè il pubblico non può assistere al dibattito. Lo ringraziamo del cortese avvertimento, assicurandolo che ci allontaneremo a tempo debito.

— Sarà giocoforza ubbidire. Altrimenti ci fanno uscire con la forza! — esclama un collega.

— Certo — aggiunge sorridendo l'ufficiale giudiziario — se lor signori non ubbidiranno chiamerò il picchetto armato di carabinieri!

La bonaria minaccia

La minaccia del bonario ufficiale giudiziario non ci incute timore e non ci preoccupa: siamo già decisi, e rassegnati ad attendere, nel corridoio, l'esito del giudizio. La discussione che avverrà dinanzi al Collegio non potrà che essere molto arida e quindi poco appassionante: per noi — come, del resto, per il pubblico — interessa solo conoscere l'esito, la decisione del Magistrato.

No, non è proprio così: il pubblico vuol vedere lo «Sconosciuto» e stamane alle 7, già si affollava nell'atrio del Palazzo di Giustizia: molte persone, più audaci salivano senz'altro al primo piano.

A smorzare gli ardori di questo pubblico mattiniero sopraggiunse il maresciallo dei carabinieri, comandante il servizio d'ordine del Tribunale, il quale fece allontanare i curiosi, pregandoli di ritornare nel pomeriggio.

Verso le 15 veniamo informati che lo «Sconosciuto» è già in Tribunale: donde è passato? Non certo dalla porta che dà su via Corte d'Appello, perchè qui facciamo buona guardia in parecchi colleghi. Che realmente, come ci diceva un egregio funzionario della R. Procura del Re, sia passato per via S. Domenico? Eppure noi abbiamo notato, da quella parte, nessun movimento di folla: ad ogni modo, per prudenza, è bene salire al primo piano, dove, cioè, si trova l'aula della prima Sezione.

Anche qui la folla è andata aumentando, tanto da rendere difficile il passaggio: alle due porte che danno sulle scale di accesso, militi della benemerita vigilano affinchè altro pubblico non vada ad aumentare quello che già vi si trova.

Anche qui signore, in eleganti toilettes estive, avvocati con la borsa di cuoio sotto il braccio, funzionari di Cancelleria ed anche... giudici, curiosi, pur essi, di vedere, una volta soltanto, coi propri occhi, ed in carne ed ossa, lo «Sconosciuto».

Alcuni ufficiali giudiziari e commessi che tengono sgombra la parte del corridoio su cui dà l'aula della 1.a Sezione civile, a stento riescono a trattenere la folla che li sospinge, e desiderosa di essere in prima fila per meglio vedere l'uomo che tanto interesse ha saputo suscitare intorno a sè.

Alle 15 precise, con una puntualità... regale, vediamo comparire sulla porta del primo piano l'avv. Sola: dietro di lui, ecco, lo «Sconosciuto» che incede sicuro ed imponente, per nulla turbato dalla curiosità del pubblico che si è fatto immediatamente silenzioso: e poi ancora l'avv. Ferrari di Genova ed il suo sostituto.

L'avv. Carnelutti e l'on. Farinacci non sono presenti.

Essi, senz'altro, si dirigono sollecito verso l'aula della 1.a Sezione: il pubblico rumorosamente li segue e tenta di entrare con loro nella sala d'udienza, qualcuno, anzi, vi riesce; ma prontamente uscieri e carabinieri fanno uscire gli intrusi. Lo stesso Primo Presidente del Tribunale S. E. gr. uff. Danza, si affaccia sul corridoio e grida:

— E' vietato l'accesso nell'aula; carabinieri fate uscire il pubblico, fate sgombrare il corridoio.

Il dibattito continua

I militi e l'ufficiale giudiziario Beltramini si affannano ad eseguire l'ordine, ma debbono rassegnarsi a che la folla si trattenga nel corridoio.

Alle 15.10 ha inizio il giudizio: dopo le solite formalità procedurali, il Presidente cav. uff. Gaspare Oddone dà la parola all'avv. Ferrari, che ha presentato, nell'interesse del suo difeso, alcune memorie scritte, perchè illustri le sue tesi.

Ad una bella ed elegante signorina nel pigia pigia che è seguito all'ingresso nell'aula dello «Sconosciuto» si è slacciata la collana di perle che portava al collo: alcune perle le sono cadute a terra e vani sono stati i suoi sforzi per ritrovarle.

La discussione, mentre scriviamo, continua e continuano anche rumorose le discussioni tra bruneriani e canellisti.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Il colonnello Lawrence, spia inglese

cacciò dal trono Amanoullah, re dell'Afghanistan

Un uomo che crea imperi, detronizza monarchi, fomenta rivoluzioni - Venti anni di attività in Oriente - Il «serpente metallico» verso l'India distrutto in pochi giorni - Una taglia di 100 mila dollari sulla persona del demone britannico

Il Colonnello Lawrence in divisa di ufficiale inglese e camuffato da arabo.

XI.

Ci sarebbero da scrivere volumi sull'azione degli agenti segreti britannici in Oriente. Questi volumi non vedranno la luce: e quand'anche fossero pubblicati il pubblico non potrebbe credere alla loro verità.

Accontentiamoci di sollevare un piccolo lembo del grande velo e iniziamo con qualche aneddoto.

Tutti sono concordi, a torto o a ragione, nel vedere in Winston Churchill un campione dell'«Intelligence Service». Primo Lord dell'Ammiragliato al momento della battaglia dello Jutland, non si racconta però com'egli «patriotticamente» permise di trasformare questa disfatta nei mari del Nord in un formidabile colpo di borsa a New York e che l'enorme resultato di questa speculazione politico-navale costituì il tesoro di guerra dell'«Intelligence Service», un tesoro di guerra non ancora oggi esaurito.

Un pellegrinaggio alla Mecca

Questo per dimostrare come Lord Winston Churchill vedesse molto lontano. Il 5 marzo ultimo scorso, parlando all'Università di Edimbourg, il grande uomo di Stato pronunciava queste frasi: «Se l'Inghilterra perdesse il suo impero sulle Indie, sembrerebbe poi una immensa balena buttata dalla furia del mare sulla spiaggia. Ella morirebbe in breve ora...».

Nell'aprile dell'anno scorso noi seguivamo il pellegrinaggio della Mecca, che ci aveva condotti a Djeddah nell'Arabia, sulle soglie della terra «interdetta». Nel gruppo dei commercianti europei che lavoravano in questa città selvaggia, uno soprattutti attirava la mia attenzione, un inglese, certo Saint John Bridger Philby.

Bridger Philby vendeva a un gruppo di arabi molto civilizzati automobili americane, giocattoli per bambini, pneumatici, scatole di conserva. Niente di politico, quindi, in questo traffico.

L'attività di un Ambasciatore

Una nave da guerra britannica getta in quel frattempo l'ancora nella rada. L'unità navale è il magnifico esploratore Dahlia. C'è a bordo un ambasciatore straordinario, inviato da S. M. Imperiale Reale a Ibn el Seoud, re degli Arabi. Scopo della missione è definire le frontiere della Transgiordania e del Nedjd. L'ambasciatore, come suo primo atto, invita la colonia inglese a un ricevimento. Uno degli aiutanti di campo porta l'invito a Bridger Philby, suddito inglese.

Il commerciante inglese dice di non poter accettare questo invito e risponde con poche impertinenti parole: «Bridger Philby si duole di non poter accettare alcun invito dalla S. V. prima di aver ricevuto la visita dello Stato Maggiore britannico».

L'ambasciatore inglese non appena ebbe ricevuto questa risposta, lasciò immediatamente la nave da guerra e venne a presentare i suoi ossequii a Bridger Philby.

Che un commerciante in automobili sia riuscito a convocare in casa sua i rappresentanti di S. M. il Re d'Inghilterra non deve stupire. Bridger Philby era uno dei più valorosi ed importanti agenti segreti britannici in Oriente.

La «chiave delle Indie» è riposta nelle solitudini mortali e sabbiose dell'Arabia.

Non sono i battaglioni del corpo di spedizione che potranno difenderla. Bridger Philby e qualche altro uomo della sua tempra, demoni immorali e potentissimi, vegliano su di essa. Grazie a questi audaci il sonno degli uomini di Stato del Foreign Office non è turbato dalla paura di perdere le Indie.

Sir Ronald Storrs che, insieme al Colonnello Lawrence, sollevò l'Arabia contro i Turchi.

Non molto tempo fa la stampa berlinese annunciava la morte dell'aviatore Shaw, ovverosia il colonnello Lawrence, ucciso in un incidente d'aeroplano.

In verità la notizia non fu confermata. I giornali d'oltre Reno non hanno venduto innanzi tempo la pelle dell'orso? I tedeschi non vedevano troppo di buon occhio questa grande spia dei deserti, che massacrò nelle sterminate pianure asiatiche i più potenti dei loro inviati, che interdisse alla Germania l'egemonia in Oriente, e tutto questo con l'aiuto di qualche beduino e di qualche cartuccia di dinamite.

Difficilmente si potrà ricostruire la biografia del colonnello. Durante vent'anni questo uomo mille volte fece perdere le sue traccie e si nascose sotto le più lontane sembianze. Egli incoronò dei re, altri ne detronizzò, fomentò rivoluzioni, intrise di sangue la carta del mondo: altre volte scomparve e per lungo tempo nulla più si potè sapere di lui.

Dove nacque Thomas Edward Lawrence? I tedeschi lo fanno nascere nel 1888, in un piccolo borgo irlandese, e gli fanno compire i suoi primi studi in un collegio francese di gesuiti. Secondo i suoi compatrioti egli nacque nel 1885, fu educato a Oxford e fu un mediocrissimo studente.

Nel 1907 egli abbandona l'Univer-

sità e incominciò il suo pellegrinaggio nella Siria, per iniziarsi ai metodi di costruzione delle strade ferrate. In verità in quell'epoca la Germania gettava i primi binari della ferrovia Bagdad-Bahn, la grande linea che congiungerà l'Impero del Sud all'Impero del Nord.

Nel 1912 prima avventura, veramente rocambolesca. Edward Lawrence, senza alcuna professione, senza notorietà e senza fissa dimora, si presenta a Lord Kitchener, vice-Re dell'Egitto. Lawrence gli racconta ciò che ha visto sulla linea Bagdad-Bahn, il grande serpente d'acciaio che discende verso le Indie e che strozzerà la potenza inglese in Oriente.

Kitchener alza le spalle: quasi seccato, risponde: « So tutte queste cose, ma Londra non mi ascolta. Tanto peggio! Fra due anni noi avremo la guerra ».

La guerra in Oriente

1914. Il tenente Thomas Edward Lawrence lavora al Cairo presso l'ufficio topografico dell'armata di Egitto. Da questo momento egli è ufficialmente militare nei ranghi della « Intelligence ».

Nel 1916 egli sbarca in Arabia, solleva le tribù e le orde beduine della immensa penisola, sospinge verso il nord l'armata turco-tedesca, piombando sulla « Bagdad-Bahn » e la fa saltare, pezzo per pezzo, con la dinamite.

La potenza tedesca in Oriente è distrutta. Il successo esalta Lawrence e lo fa diventare un po' megalomane. Crea quattro regni e investe quattro Re: Hussein, Abdallah, Alì e Faycal e assegna a ciascuno un territorio più grande della Francia; poi getta delle bande armate contro Damasco, ove sono rinchiuse truppe nemiche.

Nel 1922 è consigliere segreto al Colonial Office. Ma presto si stanca di questo lavoro d'ordine. Si ingaggia nell'aviazione con il nome di Ross, passa in seguito nei reparti dei carri armati: poi scompare.

Alla fine del 1928, in un magnifico palazzo di Amritsar, in India, il colonnello Lawrence sta preparando i piani per la rivoluzione dell'Afganistan, il cui re Amanullah fila il perfetto amore con la Francia e coi Soviet. Il regno afgano cade. Prima di lasciare la sua patria Amanullah promette un premio di centomila dollari a chi gli porterà la testa del colonnello Lawrence. Ma la grande spia è ben sicura di aver vinto la partita.

Dopo questa grande avventura il colonnello torna in Inghilterra e prepara un nuovo grande colpo. Di questo diremo domani.

(*Continua*). POLIS.

Un'intervista con Poincaré
« Sosterrò Doumer con tutte le mie forze »

Parigi, 5 sera.

Un redattore del *Paris Midi* ha avuto ieri una lunga intervista con Raimondo Poincaré, che sta ultimando la sua convalescenza a Sampigny. L'ex-Presidente della Repubblica, che si riposa dalla politica scrivendo la storia della guerra di cui prepara l'ottavo volume sulla « Battaglia di Verdun », ha parlato della sua malattia, dei suoi progetti ed ha espresso la sua opinione sulla situazione politica francese.

« Non è stato il *surmenage* — egli ha dichiarato — la causa della mia malattia. Io sono caduto malato la sera in cui Tardieu venne rovesciato dal Senato. Io sono stato molto sconvolto dalla caduta del suo Ministero, e dalla prospettiva di una lunga crisi ministeriale. Sono stato molto inquieto sulle sorti del Paese, e mi è rincresciuto che la mia salute non mi abbia permesso allora di intervenire ».

— Che cosa pensate della situazione politica attuale? — gli ha domandato il giornalista.

— Non mi pare cattiva. Il Gabinetto Laval mi sembra solido.

— Che pensate dell'elezione di Doumer alla Presidenza della Repubblica?

— Io mi sono volontariamente astenuto dal partecipare alla battaglia. Ma una volta che essa è terminata io non ammetto più che si discuta il risultato. Il Presidente della Repubblica è stato eletto, ed io sono deciso a sostenerlo con tutte le mie forze.

Nel cuore della vecchia India

Un italiano nei misteri del Tibet

S. E. Tucci, Accademico d'Italia, inizia una nuova grande esplorazione fra le solitudini tibetane - I monasteri buddisti dei « Lama » - « Kesar » imperatore indiano

Roma, 5 sera.

S. E. Tucci, Accademico d'Italia, insigne orientalista e ardimentoso esploratore, partirà verso la metà del mese in corso per un suo nuovo viaggio di studi e di ricerche nell'India settentrionale.

A complemento delle esplorazioni già compiute, S. E. Tucci visiterà di nuovo le regioni impenetrabili e sconosciute del Tibet e del Nepal. In questo viaggio, date le difficoltà ed i rischi ai quali l'illustre scienziato andrà incontro, egli non sarà accompagnato dalla sua consorte, che già lo ha coraggiosamente seguito durante tre anni, in tutte le regioni dell'Asia.

In questi giorni appunto le autorità inglesi dell'India hanno comunicato all'insigne scienziato che il Gran Lama gli permette l'accesso in tutti i luoghi del Tibet, in segno di personale omaggio alla ripetizione di studiosi dell'illustre italiano.

Questo viaggio sarà effettuato, anche questa volta, sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, che con recente deliberazione ha stabilito un notevole contributo per la continuazione delle ricerche nel Tibet.

S. E. Tucci, che è insegnante di lingue asiatiche presso il R. Istituto Orientale di Napoli, è il tipo perfetto dello scienziato moderno e dell'italiano nuovo, che, alla vastità della cultura accoppia una vigoria eccezionale e un'ardimentosa attività.

Durante cinque anni di permanenza in India, nel Nepal e nel Tibet occidentale, l'insigne orientalista ha potuto raccogliere un insieme di dati che contribuiscono ad aprire un nuovo orizzonte alla conoscenza diretta di tutti i problemi e di tutte le tradizioni, filosofiche, religiose e folkloristiche dei popoli dell'India settentrionale.

« Nel mio ultimo viaggio, ci ha dichiarato S. E. Tucci, mi sono spinto, insieme a mia moglie, sin nelle misteriose regioni del Nepal, ch'è l'unico Stato veramente indipendente dell'India, e sinora poco o nulla conosciuto. Entrare nello Stato del Nepal non è fra le cose più facili, dato che il Governo continua a vietare, in maniera rigorosissima, l'entrata di qualsiasi elemento straniero.

« Pochi, pochissimi sono gli europei che hanno potuto ottenere dal Maharaja il permesso di varcare quella frontiera.

« Nell'aprile del 1929, da Raxaul, che è l'ultima stazione inglese a nord della provincia di Bihar, attraversai il Terai, tristamente noto per le tigri e i predoni che lo infestano, e per il mortifero miasma dell'aval che si diffonde nella jungla di notte, da marzo ad ottobre.

« Attraverso i passi di Sisagai e di Caudragiri, giunsi nella ridente valle di Katmandu, nella capitale a ridosso delle immense rocce del Gaurisauger.

« Il permesso ottenuto di risiedere nel Nepal era di un mese solo, ma grazie alla mia conoscenza del sanscrito e del Tibettano, potetti rimanervi ancora quattro mesi a continuare le mie ricerche.

« A Gauhati, nell'Assam, non mi era stato possibile visitare il famoso tempio di Kamkia, assai celebre per i riti tantrici che vi si celebrano. Visitai invece il tempio di Katurandu, cortesemente accolto dai sacerdoti buddisti e dai lama, coi quali mi intrattenni su argomenti filosofici e religiosi e alla cui cortesia debbo se ho potuto arricchire il mio bagaglio di materiale scientifico.

« Nel giugno del 1930 ho potuto compiere numerose interessantissime visite nei monasteri del Tibet, grazie alle agevolazioni delle autorità inglesi. Valicato il famoso passo dello Zogila, che separa il Kashmir dal Ludak, in questa ultima zona, intrapresi le mie ricerche religiose, archeologiche e epigrafiche, compiendo l'esame di numerose biblioteche monastiche.

« Son così venuto in possesso di 225 grossi volumi della raccolta del Tanghiur, che comprende oltre 1500 trattati indiani di filosofia, di medicina, lessicografia, mistica, liturgia e lirica, tradotti in lingua tibetana. Ho inoltre scoperto il manoscritto di un poema epico narrante le gesta di un ipotetico imperatore del Tibet, dal romano nome di « Kesar ».

Le importanti ricerche di S. E. Tucci sul buddismo, e in genere sulle religioni e le filosofie orientali, verranno a portare una nuova luce nella conoscenza delle misteriose civiltà asiatiche.

La Società Filosofica Italiana eretta in ente morale

Roma, 5 sera.

Con recente Decreto Reale, la Società Filosofica Italiana è stata eretta in ente morale.

La Società, oggi presieduta dall'Accademico Francesco Orestano, fu fondata circa 25 anni or sono e ha organizzato una serie di congressi nazionali di filosofia, di cui l'ottavo avrà luogo a Palermo, nel prossimo Ottobre, alla diretta dipendenza del Consiglio direttivo della Società.

La sistemazione delle salme dei caduti

Roma, 5 sera.

Il senatore Antona Traversi ha presentato al Senato la relazione dell'Ufficio centrale, sul disegno di legge relativo alla sistemazione definitiva delle salme dei caduti in guerra.

La relazione osserva come, con tale disegno di legge, il Governo Fascista abbia risolto nel modo migliore il grave, complesso, delicatissimo problema, conciliando le ragioni di ordine spirituale con quelle di necessità finanziarie: e potrà così, alle sue infinite benemerenze, aggiungere anche quella di avere assolto integralmente e degnamente il debito di riconoscenza della Patria verso il fiore più vermiglio della sua stirpe.

La celebrazione del «Corpus Domini» a Brescia

Brescia, 5, sera.

Nella Cattedrale, come in tutte le chiese della diocesi, le processioni del « Corpus Domini » sono state celebrate, oggi, nell'interno dei templi. Così non ha mutato itinerario la processione pittoresca, che da molti lustri si celebra nell'interno dell'Ospedale Civile. Questa sera, verso le ore 19, il corteo singolare, formato dalle Confraternite di San Lorenzo, dalle suore, dai medici, dagli infermieri e dai convalescenti, ha percorso i vasti cortili e i porticati del pio luogo, addobbati con festoni e drappi a profusione, oltre che di piante e fiori. Ai canti religiosi e alle preghiere si sono uniti gli infermi, che, dalle logge e dalle corsie aperte hanno assistito, in raccoglimento, al passaggio del religioso corteo, cui ha fatto seguito la Benedizione eucaristica.

UN PROCESSO ALLA DELINQUENZA ROSSA

Capeggiatori di squadre comuniste al giudizio del Tribunale Speciale

Il danaro di Mosca giunge copioso ai « compagni »

Roma, 5 sera.

I capeggiatori delle squadre comuniste di azione, tratti in arresto a Milano durante una indagine compiuta da quella autorità di pubblica sicurezza, per addivenire alla scoperta degli autori del nefando attentato perpetrato sul piazzale Giulio Cesare il mattino del 12 aprile 1928, sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato per rispondere dei reati loro contestati.

Gli imputati sono Giuseppe Testa di Bergamo, Augusto Ludovichetti di Venezia, Ettore Bacchieri di Perosa Argentina, Oreste Bruneri nato a Corte dei Cortesi, Antimo Boccalari, di Milano, Giuseppe Sarchi, di Monte Beccaria (Pavia), Francesco Oggioni, di Samolaco (Sondrio), e Porta Giuseppe, di Vertemate Porta.

I lettori sono stati ampiamente informati delle circostanze per le quali si procedette al loro arresto.

Deferiti in un primo tempo sotto la imputazione di correità negli attentati del 5, 9 e 12 aprile 1928, la compiuta istruttoria della Commissione del Tribunale Speciale non riscontrò gli elementi per mantenere quelle gravissime accuse; venne anzi nella convinzione che gli attentati stessi non fossero dovuti all'opera del Testa, dell'Oggioni e dei loro compagni di denunzia, onde li prosciolse per insufficienza di indizi, dalla triplice imputazione rinviandoli al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto di cui all'art. 4 della legge speciale, quali organizzatori di squadre comuniste di azione intese a seminare la strage e a portare la guerra civile.

Essi debbono rispondere inoltro di appartenenza al partito comunista e il Bruneri anche di falso in carta di identità.

Presiede il Tribunale il console generale Stringari Casanova; sostiene l'accusa il P. M. comm. Landolfi. Si ordina lo stralcio del processo nei confronti del Bacchiari, perchè è internato in una casa di salute.

Iniziata l'udienza, il presidente interroga gli imputati. L'imputato Bacchieri confessa di essere un corriere comunista. Dalla Russia, dove si trovava, passò in Francia, chiamato dal Partito. Nel febbraio del 1928 venne nominato corriere con 1500 lire di stipendio mensili, oltre le spese. Venne in Italia. A Milano consegnò una busta con denaro al Ludovichetti. Il Ludovichetti è anche egli confesso. La busta datagli dal Bacchieri conteneva cinquemila lire che distribuì ai capi settori, per il così detto soccorso rosso. Ebbe altre somme che consegnò al Testa.

Il tranviere Porta si protesta innocente: egli si sarebbe limitato a mettere in relazione un compagno di lavoro con il Galletto. Vi furono dei colloqui ai quali non fu presente.

Dopo l'escussione di un testimone, l'udienza alle 12 è tolta e rinviata al pomeriggio.

Il commosso saluto di Torino

alle salme dei capitani Carrera e Lajolo

Nello spazio degli ultimi giorni è stato finalmente possibile ritrovare quelle dei Primi Capitani Carrera e Lajolo di Cossano, del tenente Vigiani e del soldato Rosingana. A questi caduti gloriosi, sono state tributate ieri sera solenni onoranze a Bardonecchia. Le salme del tenente Vigiani e dell'alpino Rosingana sono quindi partite per la nativa terra dell'Astigiano, mentre quelle dei capitani Carrera e Lajolo sono state trasportate a Torino, dove sono arrivate, alla stazione di Porta Nuova, alle 7.45.

Alle ore 9 hanno avuto luogo le esequie, alle quali ha partecipato, nonostante la giornata feriale e l'ora mattutina, una folla foltissima che ha voluto portare l'ultimo saluto alla memoria dei due valorosi soldati caduti nell'adempimento del loro dovere, presso il confine della Patria.

Alle salme hanno reso gli onori una compagnia del 3° Alpini e la musica del 92° Fanteria. Fra gli ufficiali intervenuti, numerosissimi ed appartenenti a tutti i Corpi e le armi di stanza a Torino, si notava il generale Asinari Di Bernezzo, comandante la 1ª Brigata Alpina, il colonnello V. S. Rossi, comandante il 3° Alpini, e molti altri ufficiali superiori.

Fra le autorità erano presenti il Console Generale Mastromattei, Commissario Straordinario alla Federazione Fascista, il vice Podestà e vice Presidente del C. A. I. prof. Silvestri, il comm. Gualco, capo di gabinetto del Podestà, e moltissime personalità. Erano presenti le rappresentanze dell'Associazione Mutilati ed Invalidi, del Nastro Azzurro, dell'Associazione degli Alpini e di tutte le altre Associazioni di arma e combattentistiche, intervenute con i loro gagliardetti. Erano pure rappresentati il Club Alpino e lo Ski Club dall'avv. Arrigo e dal cav. Passerotti.

Cronaca Cittadina

Soldati della scienza e della carità

L'opera e le glorie del Corpo Sanitario
rievocate all'augusta presenza di Maria di Piemonte e di Lidia di Pistoia

Il vibrante discorso del col. Franchi - Le reclute giurano fedeltà alla Patria - Il vivace saggio ginnastico dei giovani soldati

Una simpatica cerimonia si è svolta questa mattina all'Ospedale Militare, resa più significativa per l'Augusto intervento della Principessa di Piemonte e della Duchessa di Pistoia, accompagnate rispettivamente dalle Dame di Palazzo e dai gentiluomini di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda e contessa e conte Ricardi di Netro.

Medaglia d'argento al valor militare

La cerimonia era dedicata alla festa del Corpo Sanitario, in occasione della medaglia d'argento al valor militare concessa da S. M. il Re alla Sanità per la campagna 1915-18. La motivazione è la seguente: « Instancabile, modesto, sereno, confortando di cure e di amore i sanguinanti fratelli negli stessi cimenti della battaglia o sotto le implacabili offese nemiche, dette costante e mirabile esempio di ardore e di valore, di sprezzo del pericolo e di devozione al dovere ».

Il cortile interno del chiaro ospedale che sorge in corso Orbassano era pavesato di tricolori. Su un palco d'onore collocato ad un lato erano ospitate le autorità, numerose eleganti signore, e un brillante stuolo di ufficiali. Abbiamo notato il generale Alberti comandante la Divisione, il generale medico Bettinelli, il Presidente della Croce Rossa comm. Boccasso, il direttore di ospedale colonnello Montanari, il direttore di Sanità colonnello Franchi, il comm. prof. Sacchi, medico provinciale per S. E. il Prefetto, il professore Balp, presidente dell'Accademia di Medicina con i professori Donati, Uffreduzzi, Sacerdote, Cremavoosa, l'avv. Cassini, per il Tribunale Militare, i rappresentanti dell'Armata, del Corpo di Armata e dei reggimenti del Presidio, un gruppo di infermiere e di allieve infermiere. Hanno fatto gli onori di casa il segretario di ospedale maggiore Sabatini, il capitano Calienda aiutante maggiore in 1.a, mentre prestava servizio la banda musicale del Genio Ferrovieri.

La compagnia di Sanità, al comando del tenente Sereno era schierata al centro del cortile. Poco prima delle ore nove è giunta in automobile da Palazzo Chiablese, la Duchessa di Pistoia e subito dopo, proveniente da Palazzo Reale, la Principessa di Piemonte, ossequiate dalle Autorità militari e che hanno preso posto nel palco d'onore.

Il colonnello medico Luigi Franchi, direttore di Sanità, ha tenuto il discorso ufficiale.

Premesso un ringraziamento alle LL. AA. RR. per essere intervenute alla cerimonia in onore dei caduti del Corpo Sanitario Militare, rivolge un devoto e memore pensiero agli ufficiali medici, ai soldati di Sanità ed ai portaferiti reggimentali che caddero nell'adempimento del loro dovere mentre portavano fino tra le file dei combattenti, nel tragico posto di medicazione, nelle doloranti corsie degli ospedali, un soffio di umanità e di carità.

Rivolge un commosso ringraziamento alla schiera di infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, che con a capo S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta, durante la grande guerra dettero splendide prove di pietà e di spirito di sacrificio nell'assistere e confortare i combattenti.

Conclude dichiarando che ispirandosi all'esempio dei valorosi caduti, il Corpo Sanitario Militare cercherà di imitarli, essendo in esso fortemente sentita la volontà di un lavoro nobile ed operoso per la maggiore grandezza del Re e della Patria.

Rivolgendosi poi alle reclute della 1.a Compagnia di Sanità illustrò loro l'importanza del giuramento e citando le parole del Duce li invita ad essere, in ogni circostanza, degni di portare la gloriosa divisa del Fante italiano che è stata consacrata durante il sacrificio della guerra e baciata dal sole della vittoria.

Il colonnello Franchi ha letto quindi la formula del giuramento, a cui rispondono le reclute con una voce sola: « Giuro ».

Segue la premiazione dei soldati più meritevoli e quindi la 1.a Compagnia in tenuta sportiva, eseguisce interessantissimi esercizi ginnastici, assai applauditi. Terminata la cerimonia, le Loro Altezze Reali, prendono parte ad un rinfresco d'onore, e, alle ore dieci, lasciano l'Ospedale Militare, salutate dall'inno reale.

Un'austera cerimonia alla Caserma Podgora

Questa mattina alle ore nove nel cortile della Caserma Podgora è stata celebrata, con una austera cerimonia, prettamente militare, la festa dell'Arma dei Carabinieri Reali. La data odierna ricorda l'assegnazione della medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma Benemerita; infatti il 5 giugno 1919, S. M. il Re appuntava sulla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri Reali, l'altissimo segno dell'eroismo, consacrato col sagrificio di 567 morti e di 3226 feriti.

Nel vasto cortile stavano erano schierate tutte le rappresentanze delle Stazioni della città, la Banda musicale della Legione Allievi, l'Associazione dei Carabinieri in congedo, nonchè un foltissimo stuolo di ufficiali dell'Arma, tra cui il generale Casavecchia, il tenente colonnello Paglieri, ecc. Il Comandante la Legione Territoriale colonnello Tirinanzi-De' Medici, ha parlato brevemente, esaltando le pure glorie dell'Arma « dalla fedeltà immobile e della abnegazione silenziosa »; subito dopo il capitano Pollano, oratore ufficiale, ha commemorato con nobili, alte parole, la Festa dell'Arma.

GLI EFFETTI DEL VINO

Uccide a pugni il proprio padre

« Mi ha ingiuriato, mi ha minacciato con un falcetto ed io, per difendermi, senza intenzione di uccidere, lo ho percosso »

A giorni, i giudici popolari dovranno occuparsi di un grave delitto avvenuto nel mese di agosto dello scorso anno a Rubiana e del quale la diligentissima istruttoria non ha saputo ancora precisare il movente e il suo reale svolgimento; probabilmente nemmeno il pubblico dibattimento riuscirà a far luce sul mistero che attualmente l'avvolge.

« Il mulo non lo devi portare via! »

Verso le ore 12 del giorno 11 agosto dello scorso anno a Rubiana, tra il contadino Vincenzo Biandino, di anni 74 e il di lui figlio Domenico — ambedue residenti a Rivoli ma momentaneamente trasferitisi nel piccolo paese suddetto per compiere alcuni lavori agricoli sui terreni di loro proprietà — sorgeva un violento alterco durante il quale si scambiavano delle vivaci ingiurie di cui l'unico teste auricolare della scena, certo Giovanni Giorda, ricorda solo la parola « borich », insieme con la frase pronunciata dal padre:

— Il mulo col carretto non lo devi portare via!

Poco dopo lo stesso Giorda vide il Biandino figlio attaccare il mulo al carro, che si trovava in un prato vicino, e partire.

Il mattino seguente, avendo visto che la porta e le finestre della casa erano spalancate e pensando all'alterco del giorno innanzi il Giorda, si allarmò e fece avvertire le figliuole del Biandino. Queste accorsero e nella stalla, disteso a terra, in una pozza di sangue e gravemente ferito, rinvennero il padre, privo di sensi.

Fattolo trasportare nella casa della figlia Anna egli vi decedette senza aver ripreso conoscenza il 24 dello stesso mese.

Il Biandino Domenico, arrestato il 21 agosto, nel proprio interrogatorio reso al Pretore di Avigliana, ammise di avere, nelle circostanze accennate dal teste Giorda, colpito con due pugni il padre, facendolo stramazzare a terra, sostenendo, peraltro, di aver ciò commesso perchè gravemente minacciato dal genitore che, brandendo un falcetto, erasi fatto a lui incontro dicendo di volerlo ammazzare.

— Vistomi a mal partito — affermò il Biandino — con un braccio gli fermai la mano e con l'altro gli lanciai due pugni sulla testa, in seguito ai quali stramazzò a terra; gli levai allora il falcetto di mano, attaccai il mulo e me ne partii. Poco dopo, avendo dimenticata la coperta, tornai indietro a riprenderla, ripartendo poi alla volta di Rivoli.

Un altro teste, certo Alessandro Di Lorenzo, ha deposto che sovente passando davanti all'abitazione del Biandino aveva udito il padre rivolgere epiteti ingiuriosi all'indirizzo del figlio, come: « Vigliacco, pelandrone » e simili.

Il contadino Giorgio Branca narrò un episodio più grave:

— Ho visto il Biandino padre rincorrere minacciosamente, e brandendo un lungo bastone, il figlio senza riuscire a raggiungerlo. Altra volta e verso la stessa epoca scorsi il padre Biandino armato di zappa rincorrere ancora il figlio e non riuscendo a raggiungerlo gli lanciò contro l'utensile.

Il Biandino figlio fu concordemente descritto come uomo di indole buona e assai laboriosa.

Dalla perizia medica risultò che la morte del Biandino Vincenzo dipese dalla compressione esercitata dal sangue stravasato e dalle lesioni dirette della sostanza cerebrale le quali produssero gravi paralisi in più parti del corpo e che dette emorragie furono conseguenza diretta delle fratture delle ossa craniche e delle lesioni del vaso...

Il Procuratore Generale nella sua requisitoria scritta sostiene come nessun elemento processuale giustifichi la consistenza della scriminante della legittima difesa prospettata dall'imputato: a parte infatti, osserva il magistrato, la mancanza di qualsiasi testimonianza atta a suffragare l'assunto del Biandino a questo contrastano le dichiarazioni del Giovanni Giorda il quale accenna ad uno scambio di ingiurie tra padre e figlio. Non solo, ma la tesi della legittima difesa si infrange contro la considerazione che se il prevenuto non fosse stato animato da un sentimento di ostilità verso il genitore, non lo avrebbe abbandonato senza soccorso, quando lo vide al suolo gravemente ferito e sanguinante. In quel momento egli più nulla poteva temere per la sua integrità ed alla legittima reazione contro l'asserita violenza paterna doveva subentrare il naturale sentimento di pietà filiale e l'angoscia per ciò che, sia pure per una triste fatalità, egli aveva compiuto. E per queste considerazioni il Procuratore generale conclude chiedendo il rinvio del Biandino Domenico al giudizio dei giurati per rispondere di omicidio preterintenzionale.

La Sezione di accusa, ritenendo assodato che la morte del Vincenzo Biandino fu cagionata dai pugni vibrati dal figlio suo, i quali direttamente, o per la provocata caduta, determinarono le due lesioni alla regione orbitaria sinistra e parietale sinistra, delle quali la seconda risultò mortale, e che la invocata scriminante della legittima difesa non trova fondamento in alcuna risultanza processuale, accoglieva le conclusioni del P. M. decidendo il rinvio del Biandino al giudizio dei giurati.

Il Biandino che è difeso dagli avv. Mario Dal Fiume di Torino e Ettore Cellone di Rivoli comparirà dinanzi alla Corte di Assise nel corrente mese.

Incendio in una fabbrica di mobili

Questa mattina, poco dopo le ore 9 un principio d'incendio si manifestava in uno dei reparti del magazzeno della ditta La Metropoli, commercio mobili, sito in via Rosmini 2. Le fiamme, levatesi improvvisamente e senza alcuna causa apparente, attaccavano alcuni mobili antichi che si trovavano nel capannone dove si procede alla verniciatura e con il loro progredire, minacciavano di estendersi a tutto il fabbricato. Avvertiti telefonicamente accorrevano sul posto due distaccamenti di pompieri, uno dalla caserma della Fontana ed uno dalla casermetta del Lingotto, al comando dell'ing. Pastore. Dopo un'ora circa di lavoro, i vigili riuscivano a circoscrivere le fiamme ed a eliminare ogni ulteriore pericolo.

I danni ascendono a circa settemila lire.

Motociclista contro un carretto

Poco dopo le ore 23 di ieri sera il contadino Vittorio Scardo di Michele, di 24 anni, abitante in borgata Villaretto 14, percorreva in motocicletta la strada provinciale di Venaria diretto all'interno della città, quando, giunto in prossimità di corso Ponte Mosca, andava ad urtare con la macchina contro un carretto a mano lasciato incustodito in mezzo alla via. Per l'improvviso scontro il motociclista cadeva malamente a terra, nè poteva più rialzarsi con le sole sue forze. Alcuni astanti il giovinotto veniva soccorso e poco dopo, con autobarella della Croce Verde, trasportato alla Astanteria Martini, dove il sanitario di turno gli riscontrava la frattura della gamba sinistra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

AL MICHELOTTI — Ieri, nelle due rappresentazioni che si sono svolte a teatro esaurito, il successo della Compagnia la Stabile di Torino, è stato riconfermato in pieno. Applaudite a scena aperta e bissate molte delle canzoni del maestro Fiorillo; applauditi i couplets, e tutte le danze della irresistibile soubrette Dedè Di Landa, che ha conquistato tutte le simpatie del pubblico. L'affiatata compagnia diretta da Umberto Mozzato si è così assicurata al teatro estivo del Michelotti una fortunata stagione.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] - Annunzi pubblicitari [illegible] - Seguendo la cronaca - 41299

Seguendo la Cronaca

Il fascino di Hollywood

Le artiste che ammiriamo sulle riviste internazionali hanno sempre la loro bellezza inquadrata in vestiti originali e vaporosi, dimostrandoci così come tali abiti siano quelli che più si confanno alla grazia muliebre. La stagione estiva dà ora adito anche alle nostre signore di indossare quelle fresche *toilettes* che aumentano grazia e bellezza. La *Merveilleuse*, via Cavour 15, ha pronto un assortimento veramente artistico di tutti questi vestiti per l'estate. Si affrettino perciò ad approfittarne le signore desiderose di essere le più eleganti al mare e ai monti.

NON LASCIATEVI INGANNARE

Quando chiedete Salitina M. A. non lasciatevi dare altri prodotti. Nessun altro prodotto ha la qualità per cui va famosa e sempre più usata la insuperabile Salitina M. A., che vi dà la migliore acqua da tavola. Chiedete solamente Salitina M. A., l'amica della salute, il prodotto perfetto e sicuro.

LIQUIDO TAPPEZZERIE IN CARTA

per cessazione di commercio. Occasioni per tutti: privati, decoratori, capimastri, vendite al costo. Visitateci.
Piazza Saluzzo n. 4 - Telef. 62-045.
Chiedete Cataloghi gratis.

« LUCHINI »

è il sofà-letto automatico brevettato, perfezionato, solido, elegante.
Via dei Mille 20 - Torino.

L'IMPORTANTE ASTA

di quanto arreda l'appartamento di corso Re Umberto 44 (piano rialzato, scala destra) verrà proseguita oggi alle ore 16 precise. Finissimi mobili antichi, porcellane, dipinti d'autore, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: « Il controllore dei vagoni letto ».
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: « I pellegrini a Torino » di G. Drovetti e V. Fiorillo.
1.a ESPOSIZIONE SOCIETÀ PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Ore 16,30: Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GAY-GAMES: 17-19,30 e 21: « Venerdì chic ».
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: domen. 9-13. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. C. Ferrari, 1): 9-17; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Dinamite » di Cecil B. de Mille (Conrad Nagel, Kay Johnson) - Première.
VITTORIA: « Chi non cerca, trova... » con Buster Keaton (M.G.M.) - Successo.
ROYAL: « Diritto di amare » - D. Costello.
ITALA: « Avventure di mezzanotte » comica.
SPLENDOR: « Febbre dell'oro » - C. Chaplin.
IDEAL: « Figlia del Volga » - Sonoro-cantato.
ALPI: « Rio Rita » - Bebè Daniels, J. Boles.
STATUTO: « Rio Rita » - B. Daniels, J. Boles.
BORSA: « Caino » - Avventure mari esotici.
PRINCIPE: « Principe consorte » - MacDonald.
SAVOIA: « Incrociatore Lafayette » - B. Dove.
AMBROSIO: « I due ladroni » - Crik e Crok.

I divertimenti

Oggi all'ALPI e allo STATUTO « RIO RITA » con BEBE' DANIELS

e *John Boles*. Poetica vicenda d'amore inquadrata in una cornice bizzarra ed originale, accompagnata dalle più melodiose canzoni spagnole. E' uno dei più grandi successi mondiali del 1931. Chiudono il programma i cartoni animati: *Meo Mao esploratore*.

Première al GHERSI « DINAMITE »

superfilm sonoro e cantato della « M. G. M. » realizzato con arte superba da **CECIL B. DE MILLE**

Kay Johnson, Conrad Nagel e Charles Bickford nell'interpretazione di questo umanissimo dramma si riconfermano ancora una volta artisti di gran valore.

CINEMA PRINCIPE JEANNETTE MACDONALD

e *Maurice Chevalier*, nel « Principe consorte » continuano ad entusiasmare il pubblico di questo simpatico locale.

Non abbiamo mai « sentito » questo eccelso film con una esecuzione sonora e cantata così perfetta e suggestiva.

Première al CINEMA AMBROSIO

del grandioso programma della risata: I DUE LADRONI con *Crik* e *Crok* - CANI PARLANTI - Cartoni animati - Notiziario Fox e Attualità Luce.

CINEPALAZZO

Grande successo: « La 13.ma SEDIA » *Domani, la straordinaria creazione* « LILLIOM », con « *Charles Farrell* ».

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO. - Ore 19: Comunic. Cons. Agrari. 19,15: Musica varia — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,15: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano » — 21: Concerto di varietà — 21,45: Libri nuovi. Nel secondo intervallo: conversazione. Dopo il giornale radio: musica da ballo riprodotta — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75, onda corta m. 25,4, Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicati del Dopolavoro. Notizie. — 19,30: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,45: Esecuzione dell'operetta in tre atti: « Paganini » - Musica di Franz Lehar. Direttore M.o A. Paoletti. Negli intervalli: Notizie varie. « L'eco del mondo », rivista di attualità di Guglielmo Alterocca. — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,30: Comunicati dei Consorzi Agrari. — 19,45: Trasmissione di dischi. — 20: Concerto vario. Orchestra dell'EIAR. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radio giornale. Notizie. — 21,10: Musica varia. Alla fine del concerto: Musica riprodotta e ritrasmessa. — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 19: Musica orientale. — 20,30: Arie di operette. — 20,45: Canzoni straniere. — 21: Musica brillante. [illegible]

[illegible]

Segnale d'allarme

Due buone amiche parlavano faccia a faccia, cuore a cuore. Poichè nessun uomo era tra loro, potevano cessare d'essere rivali, e ridiventare complici come in convento contro il sesso forte. Ed ecco che si presenta l'occasione d'aprire il piccolo scrigno delle confidenze: quelle che solamente si fanno tra donne. Quella in visita scopre un oggetto bizzarro in fondo a un cofano, fra altre reliquie.

Dice:

— Questo arnese è molto strano.

L'altra sorride, e chiarisce:

— E' l'anello del segnale d'allarme. Sai bene: quello dei vagoni...

— Mio Dio! Sei stata vittima di un'aggressione? Questo segnale ti ha salvato la vita?

— Non si tratta della mia vita.

— Tu impallidisci. Certo, avrai avuto paura...

— Niente affatto. Questo apparecchio non ha mai funzionato.

— E allora? Dove trattarsi di cosa molto stramba... Racconta.

— Fu all'epoca del mio ultimo anno di collegio. Partivo in vacanze. I miei parenti non avevano potuto accompagnarmi. Per la prima volta nella vita, viaggiavo sola. Suor Giuseppina era venuta a salutarmi.

— Cara Suor Giuseppina...

— Una suora affettuosa, quella; te ne ricordi? Da lei ci si poteva ripromettere tutto. Ella era la dea tutelare delle nostre virtù. Sventuratamente, ad onta della sua buona volontà, ch'era quella di proteggerci dal male, ella ce l'attirava addosso irrimediabilmente. Il suo privilegio era quello di combattere il demonio, ed in ciò eccelleva. Ricordi il famoso esorcismo che ci aveva insegnato, qualora ne fossimo state tentate? «Per combattere i vostri assalti, spirito del male... ».

— Si, ricordo: « ...rimango insensibile all'audacia degli sguardi maschili... ».

— Appunto. Quante parole!... Formavano la gioia della nostra adolescenza. Una santa donna, quella Suor Giuseppina! — Tornando al mio viaggio, noi avevamo percorso, sotto la tettoia, tre volte tutta la lunghezza del treno; il mio cerbero ispezionava ciascun scompartimento con sguardi pieni di sospetto. Non bisognava parlarle di «Signore sole» poichè credeva che fossero uomini travestiti... Del resto, le signore autentiche non le ispiravano soverchia fiducia. Tutte, secondo lei, s'infischiavano dell'innocenza di una fanciulla. Ma ecco che le si parò innanzi un vecchio prete. Ma, essendo in uno scompartimento per fumatori, non le parve soverchiamente cattolico. L'abito non fa il monaco e, se i vegliardi sono meno ghiotti dei giovani, ciò non esclude ch'essi possano essere altrettanto scellerati. In quanto a trovare uno scompartimento vuoto, era affar serio. Intanto, si gridava: « Signori, in vettura! ». Suor Giuseppina si confuse talmente, che mi scaraventò dove le riuscì più sollecito. Un signore, per non farmi cadere, mi accolse tra le sue braccia. Orrore! Egli era un bel giovane. Suor Giuseppina, salita dietro di me, s'era accorta dell'accaduto... ma ormai non eravamo più in tempo a scegliere altrove. Non altro potè fare che spingermi all'estremità opposta del vagone, sotto il segnale di allarme, sull'uso del quale mi fece una dimostrazione immediata; e tutto ciò con gli occhi fissi arditamente sul nemico, per sondarlo e soppesarlo. Dopo di che, mi coprì le gambe con la roba fino a nascondermi le scarpe; la qualcosa le permise di piegarsi sul mio petto. Altra dannazione: un punto vulnerabile era scoperto tra il corsetto e la camicetta. Suor Giuseppina vi rimediò con spilli da balia, dei quali era sempre prudentemente provvista. Mi parve di essere chiusa in una corazza. Non ti dico con qual sorriso il mio avversario seguiva quei preparativi di difesa... Abbassai gli occhi, arrossendo; sebbene la timidezza non fosse il principio di Suor Giuseppina. Infatti, mi ne fece un rimprovero in questi termini: — « Sù, ragazza mia, bisogna guardare in faccia chi ci vuol far del male. Il fermo sguardo dell'innocenza ha un gran potere su l'iniquo. Del resto, — aggiunse — se il pericolo si facesse pressante, tu hai a disposizione il segnale d'allarme ».

« Il fischietto del capo stazione la obbligò a discendere. Traverso il finestrino continuava a indicarmi l'uomo e il segnale... L'ultimo suo gesto fu disperato verso il cielo. Poteva immaginare la santa creatura ch'io fossi lì, lì a commetterne qualcuna e... per colpa sua? Ancora una volta, il suo zelo doveva avere conseguenze inattese.

— Continua. Mi par d'essere sulle spine...

— Il treno partì. Bentosto, per obbedire ai precetti di Suor Giuseppina, osai fissare l'uomo. Egli se ne mostrò lusingatissimo...

— Mio Dio...

— Mi sorrideva. Ora tu sai che, in quel tempo, ridevo per un nonnulla. Sentivo avvicinarsi la crisi. Era un fatto nervoso, contro il quale ogni logica era inutile. Invano, mi mordevo le labbra; in quelle condizioni, il mio sguardo doveva aver perso il suo potere virtuoso. Non importa. I consigli che Suor Giuseppina mi aveva dato davanti a un testimone, mi costringevano a perseverare. Il risultato fu che, in capo a cinque minuti, il giovane abbandonò il suo posto e venne a sedere deliberatamente accanto a me. « E allora? » mi disse semplicemente...

« Era il fiasco più completo del *fermo sguardo dell'innocenza*.

« Non sapevo come rispondere ad una interrogazione così vaga. La miglior cosa era quella di attenermi scrupolosamente ai consigli di Suor Giuseppina. La quale, in tali casi, ci aveva consigliato il silenzio. E poi, non avevo a salvaguardia il famoso esorcismo: *Per combattere i vostri assalti, spirito del male...!* Ne facevo uso mentalmente. Potevo dichiarare a un bel giovane d'essere insensibile alla sua corte? Eppure, venne il momento in cui fui costretta a riconoscere l'inefficacia delle teorie di Suor Giuseppina, e l'insufficienza d'una difesa esclusivamente mentale. Il demonio, invece di abbandonarmi, mi circuiva abilmente... ad un tratto compresi che non mi restava altro che il segnale d'allarme. Ne prevenni il mio aggressore con una voce che voleva essere severa, ma... che era morente... Egli ebbe l'impertinenza di dirmi che il mio gesto sarebbe stato bello... Ah, cara mia, era troppo! Il mio sangue ebbe un tuffo profondo. Tu ricordi che non bisognava contraddirmi... Con uno scatto fui in piedi, ed eccomi appesa al segnale... Il resto lo conosci ».

— Racconta lo stesso.

— L'anello, distaccandosi, non segnalò nulla; e, se non fosse stato per quel giovane, sarei caduta più in giù... che non fra le sue braccia... Vi rimasi. Non si lotta con il destino.

— Infatti, tu sei felice dell'acquisto...

— Si, felice! Caro, piccolo anello! Le compagnie hanno ragione di non farli troppo solidi, i segnali d'allarme... Noi ci allarmiamo sempre... troppo spesso!

G. DE SAINT-MARC.

Note bibliografiche

« Maeterlinck », di AUGUSTO BAILLY. (Collezione « Visages Contemporains ») pubblicato sotto la direzione di Francis Ambrière. Librerie de Paris, Firmin-Didot e C., 56, rue Jacob, Parigi.

La figura di Maurizio Maeterlinck era certamente una di quelle che conveniva fissare prima d'ogni altra, nella nuova collezione « Visages contemporains », la quale si propone per l'appunto di raggruppare, in una galleria di ritratti, le personalità più in vista.

In quarant'anni di produzione ininterrotta, Maeterlinck non ha cessato di sondare gli esseri e le cose con la sua intelligenza lucida, penetrante, universale, nobilitata dalla più bella sensibilità e dal senso artistico più sicuro. Una potenza di ricreazione spirituale, della quale non si hanno altri esempi, gli permette di attraversare le età senza essere superato da esse. Egli ha iniziato la sua opera in pieno simbolismo, ha conosciuto gli anni incerti del secolo nascente, poi la guerra, poi un dopoguerra caotico e senza freni; e, mentre tanti scrittori e tante opere invecchiavano, egli è restato nostro contemporaneo.

Così, per chi vuole poter capire tutta l'evoluzione letteraria e filosofica dell'ultimo cinquantennio, un esame approfondito dell'opera di Maeterlinck ci appare indispensabile. A tale esame si è consacrato Augusto Bailly, l'eminente critico di « Candide » (Premio Lasserre 1929), il romanziere notissimo di « Naples au baiser du feu », de « La carcasse et le tord-cou », di « Sole ».

Attraverso tutti gli aspetti del pensiero umano, Bailly ci mostra, quale è stata, la posizione di Maeterlinck ed il suo apporto originale.

SPECCHIO A TRE LUCI

Cento maniere di cuocersi al sole

Dove si vede una signora presa da terribile perplessità, di fronte ad un problema di guardaroba, la cui portata non apparirà in pieno che verso la metà dell'articolo - Cocktail di sole e bagni di luce sulla spiaggia di Ostia - Cappelli del Mar dei Caraibi su musini di terracotta « made in Italy », ovvero Messico batte Cina

Qualcuno di quei deliziosi pigiama...

ROMA, giugno.

Ogni stagione possiede la sua malattia epidemica o contagiosa! D'autunno la febbre reumatica, d'inverno la polmonite e l'influenza di primavera la scarlattina e il morbillo... nell'estate il tifo e la villeggiatura!

Quello della villeggiatura è un male che la scienza non tenta neanche di combattere; male ribelle ad ogni possibile mezzo di cura e contagiosissimo che tutti gli anni, ineluttabilmente, fa un numero maggiore di vittime volontarie! Chè vittime possono chiamarsi, difatti, tutti coloro i quali (per la salute dei loro cari o per la propria...) si lasciano pelare come polli novelli nelle stazioni climatiche, al mare e in montagna.

Il morbo villeggiatura già inizia la sua infiltrazione! Nella prima metà di giugno generalmente, se ne scorgono i fenomeni precursori e i primi sintomi si manifestano nelle conversazioni che corrono: nei salotti, nei campi di tennis, nei tea-rooms alla moda, nelle vetture tramviarie e perfino nei negozi di commestibili.

« E lei, signora, dove andrà quest'anno in villeggiatura? ».

E' la parola d'ordine, così, come, fra Natale e S. Silvestro, si chiede:

« Dove finirete l'anno questa volta? ».

Il fatto è che il mondo civile vive di progetti, anche se, poi, li realizza diversamente!

Il fattorino chiede, spazientito, per l'ennesima volta: « Semplice? », mentre la signora, che non l'ode, si affanna a spiegare all'amica come la irriti suo marito, il quale si ostina a voler tornare a Viareggio, mentre essa preferirebbe Rimini o Abbazia!

« Semplice? », ridomanda il fattorino, fremente, rigirando fra le dita il blocco dei biglietti... e mentre la bella donnina elegante prende il rettangolatto di carta, sorride amaramente per l'inconsapevole ironia d'una parola: « Semplice! ».

« Semplice! » oh, no, non troppo « semplice » tornare sulla stessa spiaggia senza poter rinnovare interamente il proprio guardaroba! Semplice! sì, uccido un marito meno testardo, più generoso e più comprensivo, che intuisca come una donna veramente elegante non possa (senza venir meno al suo decoro) far rivedere alla luce uno solo dei suoi abiti, seppure intatto, dell'anno scorso! No, risolvere la questione in modo da non litigare non è punto semplice.

Il tempo caldo e meravigliosamente costante (ringraziamo Iddio!) ha fatto sì che Ostia si sia popolata per incanto.

Vi ho fatto una corsa ieri e ne sono rimasta incantata!

In questo lembo di Paradiso nulla manca... capanne, dancings, buffets, coiffeurs come al Lido e non manca l'eleganza più raffinata, più piccante e quell'eleganza sicura delle signore che sa vestirsi in ogni momento per quel momento.

Ho visto già in giro per la spiaggia qualcuno di quei deliziosi pigiama messicani che avevo ammirato in una esposizione, giorni sono.

Decisamente la Cina è stata spodestata dal Messico... Il pigiama da spiaggia ha ora quasi esclusivamente le larghe brache del cow-boy amplissime in fondo, però, come una delle nostre sottane e godets; una camicetta senza maniche, sulla quale posa il gilet completa il costume.

I colori? Tutti i colori purchè siano vivaci e contrastino fra di loro armoniosamente!

Il cappello è formato della sola falda immensa; la calotta è costituita da un fazzoletto legato sull'orecchio, che fascia la testa proprio alla maniera messicana. Ne ho visto uno in tela bianca col fazzoletto rosso che era un amore ed accompagnava il costume con i pantaloni rossi, la blouse bianca e il gilet rosso.

Quest'anno, più che mai, porteremo sulla spiaggia ed in acqua le scarpette a tallone alto (proprio vero che la donna non vuol fare concessioni di sorta nè lasciare da parte un centimetro di altezza).

Per la spiaggia scarpette in tela, in

Il cappello è formato dalla sola falda...

pelle o in toussor: per l'acqua scarpette di caucciù, sempre col loro tallone.

I costumi, Yantzen seguitano la loro brillante carriera, sempre più ridotti, sempre più scollati... (ahimè! che dolore per i moralisti!).

Le cuffiette sono deliziose, e disegni bizzarri che accompagnano le scarpe.

... perchè farsi bruciare è una civetteria

Ma quest'anno i cappelli useranno molto di più!

Ombrellini? Sì, per quelle che non portano i cappelli immensi e lasciano la testa nuda, o si accontentano di vecchi berretti da marinaio americano, (Modello che, per quanto sfruttato, seguita ad essere portato).

Questi ombrelli dunque sono di paglia, di toussor o di crètonne, ma in tinta unita, con solo qualche macchia di colore: nè più nè meno come le larghe borse che accompagnano. La crètonne a fiori è tramontata, o quasi.

Gli abiti da spiaggia poi, segnano il trionfo della maglia, della batista di filo, del toussor e del ricamo inglese.

La tinta di moda per la pelle? Il color terra cotta (e questo per uomini e per donne). Perchè il sole scotta (o se scotta!) e farsi bruciare è una civetteria che, contrariamente a quello che penso io, molti amano e prediligono. Però questa è l'epoca nella quale nei vari giornali, fra i « consigli del medico » appare sempre qualche ricetta contro le scottature del sole.

E poi diteml che l'umanità non è fatta di contraddizioni!

LIVIA.

(Disegni originali del pittore Bompard)

Sassi in piccionaia

Lo sport è il più sano e il più semplice modo di evadere dalla povertà: esso dà ai poveri l'orgoglio e il piacere di avere un corpo che può essere più nobile e più bello di quello dei ricchi; li consacra a tutte le ricchezze che non dipendono dal denaro. Un giovane povero respira e si accorge che tutta l'aria è sua, fino alle casie altezze dorate di un'ineffabile luce; cammina e si accorge che tutta la terra è sua, fino alle segrete valli colme d'acqua e di verde; nuota e si accorge che mescola e agita a suo piacere un tesoro enorme, di cui fa colare dalle sue mani prodighe gli zaffiri e i diamanti.

***

Il lusso volgare è chiassoso: il lusso superbo è silenzioso.

***

Il danaro, dicono, non fa la felicità, dicono... Sarà, ma, d'altra parte, non è stato ancora dimostrato che la mancanza di danaro renda felici.

(Pensieri di Abel Bonnard, scelti e tradotti da Giuseppe Faraci)

In questo lembo di Paradiso, l'eleganza più raffinata...

NELLE FORESTE DEL NILO BIANCO

Quella volta che uccisi il diavolo

Nella jungla maledetta - Tumb vuol dire la sua - Il demone del mistero - Un grido spaventoso nella selva - Enigma insolubile

Giungemmo a Kakho dopo due giorni di marcia forzata attraverso boschi così fitti che ci avevano costretti, per lunghi tratti, ad aprirci un varco a colpi d'accetta. Ordinai alla scorta di riposare un'ora perchè volevo raggiungere Tonga, dove avevo stabilito di piantare la base della spedizione, prima del tramonto.

Il bivacco

Tre settimane ci separavano dalla stagione delle pioggie. A calcoli fatti mi restava il tempo di risalire per parecchie miglia il corso del Nilo Bianco, di esplorare un vasto tratto della regione, di ritornare e di attendere a Tonga che le pioggie cessassero. Avevo esposto il mio progetto e chiesto consiglio a Tumb, un negro intelligente, di complessione erculea, che avevo conosciuto nei primi giorni della mia permanenza nel Sudan e che mi si era affezionato. Tumb, dopo avermi attentamente ascoltato, si era dimostrato assai preoccupato. Gliene avevo chiesta la ragione, ed egli, scuotendo il capo, mi aveva risposto:

— Padrone volere andare, e andare anche se Tumb dire no. Foresta stare diavoli.

Avevo sorriso a quella bizzarra risposta.

— Se hai paura, Tumb, puoi restare di guardia all'accampamento.

— Dove andare padrone, andare Tumb. — Dopo avere detto ciò, il negro mi aveva voltato le spalle.

Il sole stava per tramontare quando fummo in vista delle prime capanne di Tonga. Inviai Tumb a parlamentare col vecchio capo del villaggio, ordinai ai portatori di posare a terra i bagagli e feci rizzare la mia tenda.

La notte scese rapidamente. Una notte equatoriale piena di paurosi rumori e urli di belve interrotti da ancor più paurosi e brevi silenzi.

Gli indigeni accesero i fuochi e si sedettero attorno ad essi intonando una malinconica nenia.

Io mi ritirai sotto la tenda.

Prima di coricarmi esaminai e pulii accuratamente la mia carabina che nelle parti metalliche, l'umidità della foresta aveva fatto apparire tracce di ruggine. Nei luoghi in cui mi trovavo, la carabina era per me troppo preziosa tanto che non permettevo neppure a Tumb, che era l'unico negro della scorta che ne possedeva una uguale alla mia, di toccarla.

La notte passò tranquilla. Giunse l'alba e con essa Tumb venne a svegliarmi.

— Che tempo fa Tumb? — chiesi.

— Bello, padrone.

— Potremo partire domani?

— Se padrone volere proprio partire, potere partire.

— Fai equipaggiare otto portatori. Gli altri ci attenderanno qui, e nel frattempo prepareranno le capanne per il nostro ritorno.

Tumb uscì.

Dopo una sommaria toeletta, stesi su di uno sgabello la carta della regione e, inginocchiandomi a terra, con una matita rossa tracciai l'itinerario da percorrere.

La giornata trascorse nei preparativi. Nel pomeriggio io stesso volli fare l'inventario dei bagagli e delle cose che erano state messe in essi. Non che dubitassi della diligenza di Tumb, ma perchè sapevo che il negro si preoccupava — forse a ragione dal suo punto di vista — più delle provviste che dei miei istrumenti scientifici che egli riteneva inutili e ingombranti.

Quella sera, mentre sotto la tenda stavo annotando alcune località inesplorate che intendevo visitare durante il mio viaggio verso la foce del Nilo Bianco, Tumb mi comparve silenziosamente innanzi e mi fissò nell'attesa che gli concedessi di parlare.

— Che c'è, Tumb? — gli chiesi.

Gli occhi del negro si fecero supplichevoli:

— Padrone, non partire domattina.

Mi alzai indignato:

— Sei pazzo!

— Padrone ascoltare buon Tumb che volere bene padrone. Tumb avere parlato con gran capo Tonga, e gran capo avere detto come Tumb che visto diavoli foresta.

— Basta Tumb. I diavoli stanno all'inferno, non nelle foreste. Si tratterà di qualche grossa scimmia o di qualche indigeno...

— Diavoli... diavoli... Gran capo avere visto bene. Uno grande come io con grosso bastone in mano...

Una storia terribile

L'insistenza di Tumb finì con l'impressionarmi. La storia dei diavoli doveva indubbiamente avere qualche origine. Ma quale? Chi poteva comprendere quelle strane popolazioni che vivevano ancora allo stato selvaggio?

Mi sovvenne di un tragico e misterioso fatto, avvenuto qualche anno prima in quelle località e del quale era rimasto vittima un giovane e gagliardo esploratore inglese. Costui, con una scorta meno numerosa della mia, aveva percorso una parte del cammino che io mi accingevo a percorrere. Una notte, in piena foresta, l'esploratore scomparve improvvisamente dalla sua tenda. Unica traccia, una larga chiazza di sangue sul guanciale della cuccetta da campo. Gli uomini di scorta, atterriti da ciò che era avvenuto, cercarono invano per varii giorni l'esploratore nella foresta, e quindi fecero ritorno a Tonga. Qui una sorpresa li attendeva. L'esploratore era stato rinvenuto, da alcuni indigeni, con la testa spaccata da un colpo di bastone, disteso a terra ai margini della foresta. Chi lo aveva trasportato fin là percorrendo col cadavere del povero giovane oltre centosessanta chilometri? Forse i diavoli di cui parlava Tumb?

— Lasciami, Tumb; ho da lavorare.

Con questa frase licenziai il negro che, rassegnato, uscì dalla tenda.

L'alba.

Gli uomini che formavano la scorta e Tumb mi attendevano sulla spianata davanti alla tenda. Li passai in rassegna, feci le ultime raccomandazioni a quelli che restavano di guardia al campo e detti il segnale della partenza.

Tumb, con la carabina a tracolla e la cintura ben guarnita di cartuccie, mi si pose al fianco. Camminava senza parlare e i suoi occhi fissavano la foresta alla quale noi ci avvicinavamo.

Quando ci inoltrammo fra la folta e lussureggiante vegetazione, ripiombammo nell'oscurità quasi completa.

La marcia era resa lenta dalle liane che ci ostruivano il passaggio e dal terreno pantanoso. Decisi di appoggiare più ad est e di raggiungere e seguire la sponda del Nilo Bianco. Dopo sei ore di faticoso cammino comandai l'alt. Non era molta la strada che avevamo percorsa.

Fruscii nella selva

Mentre i miei uomini si riposavano e consumavano il primo pasto della giornata, con Tumb mi spinsi verso ovest inoltrandomi per un lungo tratto fra terreni paludosi. Speravo di trovare un po' di selvaggina e di fare un buon colpo.

Le ricerche furono infruttuose.

Ad un tratto, alla mia destra, intesi distintamente il rumore di foglie agitate. Mi voltai, tenendo pronta la carabina, e cercai di penetrare con lo sguardo fra il groviglio di tronchi e di liane. Nulla. Il silenzio era tornato a regnare nella foresta.

Guardai Tumb e sorpresi il terrore nel suo sguardo.

— Hai visto qualche cosa, Tumb?

Il negro non mi rispose. Non aveva neppure armato la carabina... Feci un passo in avanti coll'intenzione di portarmi là dove le foglie erano state smosse, quando il negro mi afferrò per un braccio.

— No, padrone!

— Tumb, mi secchi — e bruscamente mi liberai dalla sua stretta. — Tu, se vuoi, resta. Io vado.

Il negro mi seguì.

Dopo cinque minuti circa di cammino ci trovammo davanti ad una spianata lunga e larga un centinaio di metri. Ciò che particolarmente mi colpì in quella spianata fu l'erba: un'erba grassa, alta 70 centimetri circa e color zafferano. Il terreno era acquitrinoso.

Uno strano grido echeggiò a pochi passi da noi. Non era il grido di un animale. Si avvicinava assai più al richiamo lugubre e prolungato in uso fra i cannibali del Congo Belga.

— Ascolta!

Il grido risuonò ancora; ma questa volta lontano. Poi più nulla.

Tumb tremava dallo spavento.

M'inoltrai nella spianata, ma fatti pochi passi mi arrestai di botto. Davanti a me si dondolavano minacciose le teste piatte e schifose di due enormi serpenti. Tentai di retrocedere, ma i miei piedi affondarono in un pantano.

Gli occhi dei mostruosi rettili mi fissavano insistentemente ed io non sentivo più la forza nè di gridare nè di alzare la carabina. Due colpi d'arma da fuoco echeggiarono dietro le mie spalle. Le teste dei due serpenti rimasero per qualche istante sospese nell'aria, poi, improvvisamente ripiegarono scomparendo inghiottite da quel lago di erba e di fango.

— Via padrone. Correre forte — Tumb mi scuoteva fortemente. — Correre padrone!

Attorno a noi si levavano sibili paurosi e le erbe giallastre si agitavano in tutti i sensi.

— Correre padrone. Serpenti... serpenti...

Seguii Tumb mentre dietro le mie spalle i sibili si moltiplicavano.

Ci eravamo appena inoltrati nella foresta, che un'ombra gigantesca ci apparve innanzi. Tumb gettò un grido terribile, girò a destra e fuggì. Io feci per seguirlo, ma uno strano essere mi sbarrò la strada. Due occhi piccoli e fosforescenti si puntarono su di me. Vidi distintamente un uomo, di complessione straordinaria, dalla carnagione rossastra, che brandiva, con le sue mani possenti, a mo' di clava, un nodoso bastone.

Un uomo con le corna

Dietro di me stava la spianata dei serpenti. Fuggire di là valeva dire andar incontro a certa morte.

Il bastone che brandiva il mio strano aggressore volteggiò paurosamente nell'aria e piombò su di me. Feci un salto di fianco, puntai deciso la carabina e feci fuoco.

Un grido e un tonfo.

Ero salvo?

La mia fronte era imperlata di un freddo sudore. Dovetti appoggiarmi ad una pianta perchè le gambe mi tremavano. Nel breve spazio di pochi minuti ero miracolosamente scampato a due pericoli entrambi terribili.

Quando potei riavermi, cercai Tumb. Lo chiamai a voce alta per nome senza ottenere risposta. Il negro era fuggito lontano.

Allora, spinto dalla curiosità di esaminare l'essere che per poco stava per mandarmi all'altro mondo, mi avvicinai al corpo che giaceva al suolo. Non potei trattenere un grido d'orrore. Non avevo mai visto un essere simile.

Era un uomo. Di ciò non vi era dubbio. Un uomo che misurava circa due metri di altezza. Il corpo, sviluppatissimo specialmente nelle parti muscolose, era coperto di un'abbondante lanugine rossastra. Alle reni portava attorcigliata una pelle di leopardo. Il capo era piccolo, sopra un collo corto. Aveva la fronte bassa, il naso schiacciato e le labbra carnose. Ma ciò che più mi colpì e fu la causa del mio grido, fu un corno mostruoso, lungo circa 15 centimetri, che lo strano essere recava in mezzo alla fronte...

Quando feci ritorno all'accampamento, la notte stava per giungere.

Appena Tumb mi vide, spalancò gli occhi pieni di meraviglia e venne a gettarsi ai miei piedi.

— Vivo, padrone? — mi toccava le gambe, come per convincersene.

Posai affettuosamente una mano sulla sua spalla:

— Avevi ragione, Tumb. In questa foresta c'era il diavolo. Io l'ho ucciso.

— Davvero, padrone?

Il negro non aveva l'aria di credermi.

— Domattina verrai con me e te lo farò vedere morto.

Ritornai infatti la mattina dopo, con Tumb e altri due negri della scorta, sul luogo ove avevo abbattuto l'uomo della foresta; ma, con mia grande sorpresa, il corpo dello strano essere era scomparso. Trovai soltanto alcuni rami spezzati che mi indicavano che il corpo del mostro era stato rapito per via... aerea.

Questa avventura è sempre stata ed è tuttora per me un grande mistero. La foresta, che nei giorni seguenti ai fatto io ho esplorato in tutti i suoi più reconditi angoli, non mi ha mai svelato il suo mostruoso segreto.

E il buon Tumb non ha creduto mai che io avessi ucciso quello che per lui era il diavolo.

ALVARO SILVEYRA.

OSSERVATORIO

Il partito antizanzarista

Scrive Louis Forest, su *Le Matin*: «Credo fermamente che se, invece di litigare fra partiti politici, ci si volesse unire per l'interesse generale, l'umanità sarebbe più felice. Perciò, per esempio, tutti i francesi non si metterebbero d'accordo per creare il partito « antizanzara »?

In alcune delle nostre regioni, la zanzara è diventata un flagello pubblico e l'odiosa bestiola non ha opinione politica. Essa punge la coscia del comunista come il polpaccio del radicale-socialista; essa produce bolle sulla guancia della moglie del presidente della Federazione liberale del dipartimento, come su quella della suocera del delegato dell'Unione democratica e le dà la febbre...

Se gli uomini fossero intelligenti come la zanzara, si stringerebbero in lega contro di essa, senza preoccuparsi di conoscere le opinioni del vicino, alleatosi a lui, per la pubblica salute.

Costa così poco!

«Sul lungo-Senna del Louvre» scrive Prosper su *L'Echo de Paris* il servizio della circolazione ha tentato un'esperienza curiosa di segnalazione automatica: d'ambo i lati della strada, si rizza un'altissima antenna munita di faro, con un bottone destinato ad accenderlo. All'inizio, il pedone stesso azionava il segnale d'arresto, ma la cosa non è durata a lungo: i pedoni si susseguivano, ognuno d'essi premeva sul bottone ed i veicoli erano in permanenza fermi. I passanti furono, dunque, spogliati del diritto d'intasare la strada a piacimento ed un agente, a piè d'ogni antenna, ebbe l'incarico di eseguire la manovra ad intervalli regolari. Ma ciò costringeva ad immobilizzare due agenti invece di uno ed allora s'è pensato di rendere automatico il segnale.

«Ma il bottone c'è sempre, a disposizione del pubblico, con l'invito « Premere ». Ed i passanti premono! Premono sino a che ottengono via libera, la qual cosa avviene, beninteso al momento voluto dal meccanismo, ma il pedone è contento perchè crede d'averlo fermato lui, il flusso delle automobili...

Due pollastrelle

Nell'annunciare sul «Journal» che miss Texas Guinau, regina dei «ritrovi notturni» e le sue venti *girls* sono state rispedite in America, Clément Vautel ha l'aria di tirare un gran sospirone di sollievo. Ma una cosa lo turba, che due di quelle «signorine» transatlantiche, più scaltre delle compagne, abbiano potuto sfuggire alla sorte comune, facendosi rapire da due galanti.

Evidentemente — egli scrive — due di più, due di meno poco importa: gli effettivi dell'esercito di Citera sono abbastanza numerosi, perchè il reclutamento di due nuovi elementi non sia notato da nessuno. Nulla è cambiato a Parigi: non vi sono che due pollastrelle di più.

Ma sarebbe stato deplorevole, per il principio, lasciar venire a Parigi, miss Texas Guinau e la sua frivola brigata. Come abbiamo detto — ed è questa, forse, la ragione per la quale l'autorità ha respinto un così audace tentativo di sbarco — la mano d'opera parigina basta largamente ai bisogni della clientela. La corporazione delle donnine soffre, per l'appunto, per via della crisi economica, d'una disoccupazione che s'aggrava ogni notte. Bisogna, dunque, «boicottare» rigorosamente le lavoratrici straniere!

D'altronde, è inaudito che si pretenda venire a Parigi, come ha fatto miss Texas, ad insegnarci, in qualche modo, l'arte e la maniera d'organizzare e sfruttare i ritrovi notturni. Siamo noi, dunque, a questo punto, anche in tal genere di attività, che ci occorra ricevere lezioni dall'America? L'impertinenza e la prosopopea di miss Texas meritavano una lezione.

Il seme sul travertino

Un celebre uomo politico francese, rispondendo un giorno ad un'interpellanza, nella quale gli si rimproveravano, in nome dei principi repubblicani, i denari spesi all'estero per gli istituti religiosi, disse che l'anticlericalismo non è merce d'esportazione. La frase fu usata anche da Clemenceau per tappare la bocca a chi gli rimproverava l'attiva propaganda cattolica, incompatibile con la ferrea laicità della Repubblica, nel Levante Mediterraneo. Non può, quindi, stupire che il « Temps » organo repubblicanissimo del Quai d'Orsay, che fu caloroso propugnatore, a suo tempo, della legge in forza della quale frati e monache furono brutalmente espulsi in massa dalla Francia, sia preso oggi, in seguito a certi avvenimenti che non riguardano direttamente la Francia, da una grande tenerezza per il Vaticano. La Repubblica francese è spesso impersonata dalla iconografia ufficiale nelle venuste carni d'una seminatrice ed il «Temps» sa che, gettando un seme al vento, il vento lo porta lontano, lontano, e dal seme s'è speranza che un giorno cresca una spiga. E' una buona cosa, seminare al vento, per chi vuol dominare il mondo col proprio spirito, ma attenti che Roma è lastricata di travertino!

Va in prigione

per ringraziare la Provvidenza

Londra, 5 sera.

Telegrafano stasera da Lincoln, nello stato di Nebraska, che un certo Johnson si è oggi arreso alle autorità di polizia del penitenziario di Nebraska, dopo essere rimasto durante trentotto anni latitante, essendo scappato dalla prigione nella quale doveva scontare una pena di 2 anni e 7 mesi.

Il Johnson si è presentato al direttore delle carceri. Egli ha detto che era venuto per scontare sette mesi di pena rimanenti, da lui non compiuti, e che si era deciso a compiere questo passo per ringraziare la Provvidenza la quale lo aveva salvato mentre la nave sulla quale egli navigava alla volta del Giappone si era arenata su degli scogli, ed era colata a picco.

Nel Piemonte

Il saggio ginnico sportivo delle scuole di Vercelli

Vercelli, 5, sera.

Ieri, sul Campo Sportivo Comunale, si è svolto il saggio annuale delle scuole di Vercelli.

Dalla Palestra, ove erano state riunite, le squadre di tutti gli Istituti cittadini, e delle scuole elementari, inquadrate da capisquadra dell'O.N.B. e da maestri [illegible] sfilate per le vie della città prima di portarsi al Campo Sportivo per lo svolgimento del saggio. Complessivamente erano radunati circa 1500 tra alunni ed alunne al comando del prof. Cominelli, direttore sportivo provinciale dell'O.N.B., coadiuvato dal prof. Gobello e dalla prof.ssa Torzano. Le nuove tribune e gran parte delle gradinate erano occupate da una folla compatta. Tra le autorità erano pure presenti: il dott. Accattino per S. E. il Prefetto, il prof. cav. uff. architetto Garibaldi per il Segretario Federale, il vice podestà rag. Benasso, i comandanti i reggimenti di stanza a Vercelli, i Presidi del Liceo, dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Tecnico, proff. Bersano, Polcari e Verzone, il direttore didattico delle scuole elementari prof. Roverelli, il vice presidente dell'O.N.B. con il Segretario provinciale sig. Capellaro. Un impianto di altoparlanti permetteva la nitida percezione dei comandi in tutto il campo ed anche nelle tribune.

Il programma si è svolto fra gli applausi del pubblico, tributati ai ginnasti ed alle ginnaste nonchè ai loro istruttori.

Vengono dapprima eseguiti quattro cori cantati da 1000 voci con l'accompagnamento di due Bande. Si svolgono successivamente dei giuochi eseguiti simultaneamente dai 1500 ginnasti; la dizione de «Il Tricolore» del Carducci per opera di un Balilla; varii esercizi a corpo libero secondo i regolamenti dell'O.N.B. Segue una breve spiegazione, trasmessa dagli altoparlanti, dello scopo degli esercizi studiati dall'O.N.B. e l'esecuzione di alcuni esercizi del Concorso Dux.

La bella manifestazione termina con esercizi molteplici eseguiti da varie squadre maschili e femminili, con attrezzi, giavellotti, clave, cerchi, ecc. e con corse ad ostacoli e gare di pallacanestro.

Infine ha luogo la premiazione del Concorso provinciale svoltosi il 10 maggio.

Travolto da una cinghia di trasmissione è miracolosamente salvato dai compagni

Biella, 5, sera.

L'operaio Emilio Viviani, di 24 anni, addetto ad uno stabilimento laniero del vicino comune di Cossato, nel disbrigare determinate sue mansioni presso una macchina, è rimasto travolto da una cinghia di trasmissione in moto. Il disgraziato operaio, lanciato contro il soffitto e nuovamente travolto dal giro vorticoso della cinghia, sarebbe rimasto stritolato orrendamente senza il coraggioso intervento di alcuni compagni di lavoro, che sono riusciti a trarlo di fra la cinghia e la puleggia. La sciagura, vissuta rapidamente dal Viviani, ha avuto ugualmente però per questi gravi conseguenze, poichè l'infortunato ha riportato la frattura delle braccia, ferite al capo, lesioni al [illegible] e in tutto il corpo. All'ospedale della nostra città, dove è stato sollecitamente trasportato, venne ricoverato con prognosi riservata.

Corridore ciclista travolto da un'automobile

Biella, 5, sera.

Il concorrente alla gara ciclistica Milano-Torino Felice Martinelli di 20 anni, corridore ciclista, da Como; travolto da una automobile sullo stradale di Cossato, ha riportato ferite e contusioni di una certa gravità. Raccolto da un'automobile di passaggio, il Martinelli, che aveva abbandonato la corsa, è stato trasportato nella nostra città all'ospedale.

Fervore di opere pubbliche a Sartirana

Valenza, 5, sera.

Un lotto importante di opere pubbliche è stato attuato nel vicino Comune di Sartirana. Quelle che erano le aspirazioni della popolazione, che da moltissimi anni attendeva una decorosa sistemazione delle opere di necessaria utilità, si possono oggi considerare virtualmente assecondate. In una riunione che si terrà nel corrente mese, sarà aggiudicato per ultimo l'appalto per la costruzione delle fognature, ingente lavoro che verrà eseguito per la massima parte entro l'anno ed ultimato nel venturo e la cui spesa verrà interamente sopportata con i mezzi ordinari di bilancio. La notizia, conosciuta a Sartirana, è stata appresa con viva soddisfazione dalla popolazione la quale vede nel Podestà cav. ing. Gorla un vigile custode degli interessi collettivi del Comune. In questi ultimi quattro anni infatti il patrimonio comunale si è arricchito di notevoli opere fra le quali ricordiamo: l'adattamento dell'antico Municipio a caserma per i Carabinieri, adattamento a palazzo Comunale delle vecchie scuole; sistemazione dell'Ambulatorio Comunale; sistemazione del campo sportivo «Nino Marziani»; ampliamento del Cimitero e costruzione di opportuni colombari; posa delle guide carraie nella via Nuova; acquisto di autopompa; impianto di termosifoni al Municipio e nelle scuole; sistemazione della Congregazione di Carità. Bilancio eccellente, come si vede, per il quale il compiacimento della popolazione è più che giustificato.

Grave incidente automobilistico Quattro feriti

Stradella, 5, sera.

A Castelsangiovanni oggi un camion di proprietà del commerciante Chiesa Angelo, di Broni, di ritorno dal mercato di Borgonovo, nei pressi della località Manzella lungo la strada provinciale, per la rottura dello sterzo ribaltava nel fossato laterale, rovesciandosi travolgendo seco le quattro persone che si trovavano a bordo del veicolo. Al Chiesa, trasportato all'ospedale, vennero riscontrate la frattura di due costole, la lussazione della spalla e gravi ferite al capo, in seguito alle quali i sanitari si riservarono sulla prognosi. Il conducente e le altre due persone riportarono ferite e contusioni multiple in più parti del corpo.

Grave scontro fra due automobili

Stradella, 5, sera.

A Bascapè, un camion, guidato da certo Leva Domenico mentre transitava lungo lo stradale provinciale in una curva nei pressi di Landriano si scontrava violentemente con un'automobile guidata dal sig. Folli Pietro avente a bordo la sua signora ed una bambina. Per vero miracolo tutte le persone che si trovavano sulle due macchine rimanevano incolumi e se la cavarono solo con un gran spavento. Sia l'auto che il camion rimasero gravemente danneggiati.

Ladro condannato ad Alessandria

Alessandria, 5 sera.

Sono comparsi in Tribunale Venturini Guerrino di anni 28, da Novi, Uggioli Giovanni, di Giuseppe, di anni 24, da Alessandria, Bottazzi Mario di anni 23, da Novi, imputati di furto qualificato per essere penetrati, mediante scasso, nella notte dal 28 al 29 marzo scorso, in Novi, nella casa di Luigia Ferrara, rubandovi denaro e oggetti per un valore di 1800 lire. I giudici hanno assolto il Venturini ed il Bottazzi per insufficienza di prove, condannando l'Uggioli a 18 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Ragazza querelata per diffamazione

Novara, 5 sera.

E' comparsa in Pretura la giovane Maria Varini per rispondere di diffamazione contro Raffaele Bozzi, querelante, accusato dalla Varini di violenza e indicato dalla stessa, a varie persone, come padre di un bimbo che la Varini aveva avuto recentemente. I testimoni hanno confermato le affermazioni della giovane mentre il Bozzi — che è ammogliato ed ha dei figli legittimi — ha negato recisamente di aver avuto rapporti con la ragazza. Il dibattito è stato vivacissimo, il querelante non ha chiesto danni ma solo la condanna della giovane. Il Pretore però non ha ritenuto che nell'accusata esistesse l'animus diffamandi» e ha dichiarato la Varini assolta per insufficienza di prove.

La condanna di un ricattatore

Voghera, 5, sera.

In Tribunale si è avuto per direttissima l'epilogo del ricatto tentato al dott. Tito Naveriani di Castel Gerola. Una lettera minatoria informava il dott. Naveriani che se non avesse, durante la notte, depositata la somma di L. 2000 in una determinata località, la sua vita sarebbe stata compromessa. Il dott. Naveriani denunciò il fatto ai carabinieri i quali predisponevano una accurata vigilanza e riuscivano, dopo una caccia molto movimentata, in cui due carabinieri rimanevano feriti, a mettere le mani sull'autore del ricatto, certo Turroni Gino, di anni 20. Il Tribunale è stato mite e ha condannato il Turroni, che era confesso, a 11 mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Travolto dal proprio carro e ridotto in fin di vita

Voghera, 5 sera.

Una grave disgrazia è accaduta nei pressi di Godiasco. Il carrettiere Colombi Fausto di anni 30 addetto a una ditta cittadina, per un sobbalzo del carro è stato lanciato a terra e travolto dal veicolo. Soccorso prontamente e portato al nostro ospedale dai sanitari gli venivano riscontrate la frattura del cranio e della colonna vertebrale e ricoverato in fin di vita.

Schiacciato da un pioppo

Adria, 5 sera.

Stamane, mentre il sessantatreenne operaio Bovolenta Domenico stava abbattendo dei pioppi in località Cà Pasina di Taglio di Po, veniva colpito fortemente al capo e alle spalle dai rami di una pesante pianta improvvisamente caduta. Trasportato alla propria abitazione, nonostante le pronte cure del medico, il poveretto cessava, dopo poche ore, di vivere per commozione cerebrale.

GLI SPORT

La classifica del nostro Concorso Pronostici per il "Giro Ciclistico d'Italia,,

La premiazione dei vincitori avverrà sabato sera al Motovelodromo Torinese - Altri premi aggiunti

Possiamo finalmente accontentare coloro che, nei giorni scorsi e fino a questa mattina, hanno continuato a far trillare il telefono per chiedere informazioni sull'esito finale del nostro primo Concorso pronostici indetto in occasione del Giro Ciclistico d'Italia.

La classifica dell'ultima tappa è stata alquanto laboriosa perchè i primi tre classificati non figuravano tra quelli che godevano i suffragi dei lettori. Infatti i punteggi realizzati appaiono alquanto ridotti; lo stesso Anfossi Armando, primo classificato, non ha potuto realizzare più di quattro punti, avendo indovinato primo e terzo.

Il Concorso si conclude con la vittoria di Sambo Ferruccio (di Torino), che fu uno dei più assidui nell'invio dei tagliandi. Domani sera egli entrerà in possesso della bella motocicletta che il pubblico ha potuto ammirare nelle vetrine di conosciuti negozi torinesi.

Anfossi, vincitore dell'ultima tappa, classificandosi al secondo posto, vince la radio. Lo segue, ad un solo punto, Martina, di Bibiana. E' poco un punto. Anche qui c'è stata lotta sul traguardo; Martina è stato tradito dall'esito dell'ultima tappa. Ai primi dieci classificati, verranno consegnati i premi più volte pubblicati dal nostro giornale. Il regolamento assegna inoltre un abbonamento a «La Stampa» in premio ad ognuno dei dieci classificati immediatamente dopo i primi dieci.

A titolo di incoraggiamento, la Commissione ha ottenuto dalla Direzione del nostro giornale di concedere dello premio, che chiameremo di consolazione, a tutti coloro che, dopo i primi dieci classificati, hanno realizzato almeno dieci punti in classifica.

Questo aumento di premi, di carattere straordinario, vuole premiare tutti coloro che, pur avendo realizzato un buon numero di punti, non sono riusciti a classificarsi fra i premiati dell'elenco ufficiale.

Gli altri classificati con meno di dieci punti, pur non aggiudicandosi alcun premio, rimangono in lizza col loro punteggio per la classifica del concorso finale riepilogativo.

Ecco la classifica della dodicesima tappa:

Tappa Torino-Milano, chilometri 170,3. Tempo del vincitore ore 9,13'23''. Ordine di arrivo: 1. Morelli, 2. Meini, 3. Canazza.

1. **Anfossi Armando**, Torino (Morelli-Canazza) punti 4, distacco: 23' 08'';
2. **Rosa Brusin F.**, Chivasso, (Morelli) punti 3, distacco 15' 10'';
3. **Sambo Ferruccio**, Torino, (id.), punti 3, distacco 23' 58'';
4. **Anfossi Alberto**, Torino, (id.), punti 3, distacco 33' 13'';
5. **Cornaglia Pietro**, Moncalieri, (id.) punti 3, distacco 43' 13'';
6. **Gatti Alberto**, Torino, (id.), punti 3, distacco 1, 11' 31'';
7. **Novo Osvaldo**, Torino, (Meini), punti 2, distacco 14' 06'';
8. **Frola Carlo**, Torino, (id.), punti 2, distacco 1, 02' 05'';
9. **Storari Luigi**, Torino, (Canazza) punti 1, distacco 03' 08'';
10. **Marchisio Teresa**, Torino, (id.) punti 1, distacco 06' 37''.

A questi concorrenti sono stati assegnati rispettivamente 10 punti di classifica al 1.o, 9 al secondo, 8 al terzo, ecc., e quindi 1 al 10.o.

In seguito a questi risultati la classifica finale del 1.o Concorso Indipendente sul XIX Giro d'Italia Ciclistico, valevole per l'assegnazione dei premi in palio, viene a risultare la seguente:

1. SAMBO FERRUCCIO, Torino, con punti di classifica 40
2. ANFOSSI Armando, Torino, id. 32
3. MARTINA G. Batt. Bibiana, id. 31
4. GATTI Alberto, Torino, id. 29
5. ROSA BRUSIN Francesco, Chivasso, con punti di classifica 26
6. MARCHISIO Teresa, Torino, id. 21
7. GENNARI Olimpia, Torino, id. 21
8. NOVO Osvaldo, Torino, id. 18
9. ANFOSSI Alberto, Torino, id. 17
10. REGIS Carlo, Chivasso, id. 17

Seguono con punti 15: Cubito Maurizio, S. Maurizio Canavese; Rossi Italo, Torino.

Con punti 12: Malacco Adolfo, Torino;

Con punti 11: Berlone Giovanni, Torino; Frola Carlo, Torino.

Con punti 10: Bonzanino Francesco, Torino; Cornaglia Pietro, Moncalieri; Cristiano Antonio, Torino; Garbero Ignazio, Torino; Manassero Enrico, Torino; Merlone Filippo, Torino; Palmero Fernando, Torino; Storari Luigi, Torino; Tarrano Agostino, Torino; Torre Alberto, Torino; Tosti Domenico, Torino;

Con punti 9: Alessandri Cesare, Torino; Bullano Pietro, Torino; Genta Domenico, Pinerolo; Petrogalli Giacomo, Torino; Raineri, Torino.

Con punti 8: Audisio, Torino; Bagnini Giuseppe, Oneglia; Pozzi Benvenuto, Torino; Bosselli Alberto, Torino; Zazzali Francesco, Parma.

Con punti 7: Avenatti Gabriele, Rivarolo Can.; Bava Giuseppe, Torino; Isola Eugenio, Torino; Pollino Giovanni, Torino.

Con punti 6: Borrè Miro, Ciriè; Bozzo Andrea, Torino; Giuspro Giuseppe, Torino; Rigola Oscar, Biella; Zanini Albino, Torino.

Con punti 5: Bianchi Giuseppe, Torino; Cavaletto Andrea, id.; Montino Michele, id.; Pecchio Piero, id.; Regge Carlo, id.

Con punti 4: Busi Federico, Torino; Ferrero Guido, id.; Milano Giuseppe, id.; Musso Giuseppe, id.; Picollo Cesare, id.; Porta Carlo, id.; Succio Cesare, id.

Con punti 3: Balma Giuseppe, Torino; Grossi Giovanni, id.; Londi Garibaldo, Cornegliano (Genova); Magnone Mario, Torino; Negro Giuseppe, id.; Visetti Ernesto, id.

Con punti 2: Berardo Bernardis, Torino; Crosio Innocente, id.; Giraudo, id.; Lunati Cesare, id.; Lurgo Giovanni, id.; Minimo Ferruccio, id.; Villata Oreste, id.; Villa Giovanni, id.

Con punti 1: Amerio Giuseppe, Asti; Baruffa Nerino, Torino; Ferro Antonino, id.; Giovale Natale, id.; Lino Ernesto, id.; Sperone Giovanni, Cuneo.

Com'è noto i punti totalizzati anche dai concorrenti classificati dopo i primi dieci sono validi per la graduatoria del Concorso Finale Riepilogativo.

Avviso

I signori Sambo F., Anfossi Armando, Martina G. B., Gatti A., Rosa Brusin F., Signorina Marchisio Teresa e Gennari Olimpia, sigg. Novo O., Anfossi Alberto e Regis Carlo, vincitori dei dieci premi del nostro 1.o Concorso, sono pregati di presentarsi nella giornata di domani sabato (dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30) ai nostri uffici (sportello N. 2) per il ritiro dei buoni relativi ai premi guadagnati che, come è noto, saranno consegnati sabato sera al Motovelodromo Torinese. Gli interessati, che per ragioni di forza maggiore non fossero in grado di presentarsi sabato pomeriggio nei nostri uffici o sabato sera al Motovelodromo sono pregati di darcene avviso.

Vittorie della Fiat nella corsa della Presolana

Bergamo, 5, sera.

La Gara della Presolana, organizzata dall'A. C. di Bergamo, si è svolta sul percorso di Km. 80 per la marcia di regolarità. Vi hanno partecipato un gran numero di concorrenti, che vennero divisi in due classi, la prima fino a 1500 cmc., la seconda oltre i 1500. Partecipava inoltre alla gara un gruppo di signore.

Ecco i risultati:

Prima classe: 1. Bisinoni Basilio, su O.M. 1500, scarto sui due settori 0.646; 2. Mascherpa Italo, Fiat 514, scarto 1.335; 3. Mazza Francesco, Fiat 509, scarto 1.826.

Seconda classe: 1. Ronchi Gino, Fiat 520, scarto 0,020 (primo assoluto); 2. Colleoni Carlo, Lancia-Lambda, 2300, scarto 2300-scarto 0,038 (secondo assoluto); 3. Bosetti Tomaso, Fiat 522, scarto 0.129.

Gruppo signore: 1. Moch Paola, Fiat 514, scarto 0,318; 2. Allegrini Virginia, Alfa 1500, scarto 2,397; 3. Gerardi Lina, Lancia-Lambda, scarto 15,804. - Prima squadra classificata: Fiat 522; Seconda squadra classificata: Fiat 514.

Nel pomeriggio si è svolta la gara di velocità su Km. 8, sul percorso Dezzo-Cantoniere della Presolana.

La coppa «challenge» biennale, dono dell'on. Pesenti, da vincersi due volte in tre anni anche non consecutivi, è stata vinta definitivamente dal ventenne Aureliano Gerardi di Galliate, degno allievo di Achille Varzi, su Alfa 1750, che ha compiuto il percorso in 8'28''. Secondo classificato Bossi, su O.M., con 10'' di differenza.

Il campionato sociale è stato vinto da Cipriano Pilenga, su Alfa 1750, che ha compiuto il percorso in 9'55''. Organizzazione ottima, nessun incidente.

Il G. P. Reale a Roma

Un mortale incidente al corridore Tabacchi

Roma, 5 sera.

Una improvvisa sciagura, avvenuta poco prima di mezzogiorno, ha funestato le prove del Reale Premio Roma. Verso le 11,30 i piloti, con le loro velocissime macchine stavano compiendo gli ultimi giri delle prove; ad un tratto una grave notizia si è sparsa fra la folla dei presenti. Il corridore Giovanni Tabacchi, che pilotava una veloce Bugatti, in una curva sopraelevata, essendosi la macchina capovolta, era rimasto ferito gravemente ed era stato trasportato al Policlinico, ove i sanitari gli riscontravano gravi ferite in più parti del corpo e lesioni interne, per cui lo dichiaravano in pericolo di vita. Infatti alle 12,30 il povero corridore cessava di vivere senza aver potuto riprendere i sensi.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Filipello e Mogna, sede sociale, ore 10, ord. e straordinaria.

Milano. — Soc. An. Edilizia Assicuratrice Milanese, presso studio Da Re, via Manzoni 43, ore 15.

— Tipografia Sociale Soc. An., via Mancini 15, ore 11.

— Soc. An. Forze Idrauliche di Trezzo sull'Adda «Benigno Crespi», via Cernaia 11, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Fabbriche Elettrotecniche Riunite, via Canova 12, ore 15, straord. (13-6 stessa ora).

— Soc. An. Migliavacca Caccia e C., viale Bligny 6, ore 14, straord.

Bergamo. — Istituto Italiano d'Arti Grafiche, sede sociale, ore 14,30 (13-6 stessa ora).

— Soc. An. Impresa Ricapuli, presso studio Fumagalli, piazza Cavour 3, ore 10 (26-6 stessa ora).

Bologna. — Consorzio Nazionale degli Agricoltori Italiani, palazzo Margherita, via Venezia, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

Brescia. — Soc. An. Carrozzeria Bresciana, in liquid., presso studio Fumagalli, via San Martino 8, ore 20, (13-6 stessa ora).

Genova. — Navi Italiane Cemento Armato, in liquid., piazza delle Vigne 6, presso studio Gallingani, ore 15, ord. e straord. (13-6 stessa ora).

— Consorzio Importatori Olii Minerali, sede sociale, ore 11, straord. (14-6 stessa ora).

— Compagnia Italiana Trasporto Olii Minerali, palazzo Nuova Borsa 145, alle ore 11.

Genova-Sestri. — Soc. Italiana Prodotti Antisettici, via Gazzo, ore 10 (ore 17 stesso giorno).

Livorno. — Soc. An. Lubrificanti O. Coppini, sede sociale, ore 10, straord.

Napoli. — Soc. An. Industrie Boschive, piazza Nicola Amore 14, ore 11, straord. (13-6 stessa ora).

— Soc. An. Editrice Tirrena, sede sociale, ore 11, straord. (ore 17 stesso giorno).

Padova. — Soc. An. Nuova Delle, piazza Delle 4, ore 17,30 (ore 18 stesso giorno).

Pordenone. — Banca Popolare Cooperativa di Pordenone, sede sociale, ore 17, straord. (ore 18 stesso giorno).

Roma. — Soc. Grandi Alberghi Siciliani, presso Palace Hôtel, via Vittorio Veneto, ore 11, straord. (7-6 stessa ora).

— Soc. Cinabrifera Italiana, in liquidazione, via Sicilia 166, ore 16, ord. e straord. (7-6 stessa ora).

— Condominio Bentivoglio di Roma, via Fontanella Borghese 48, ore 17.

— Soc. Editrice Musicale Romana, presso studio Albonetti, piazza Colonna 366, ore 17, straord. (ore 19 stesso giorno).

— Soc. An. «Argus» per l'incremento dell'assicurazione, in liquid., sede sociale, ore 17,30 (8-6 ore 14,30).

Trieste. — Soc. An. Italo-Ellenica Commercio Tabacchi, via Roma 36, ore 12.

— Soc. Carbonifera «Monte Promina», piazza S. Caterina 1, ore 11, ord. e straord.

Venezia. — Soc. An. «Colmea», presso studio D'Agnolo, S. Marco 1322, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Le trattative commerciali franco-sovietiche di Parigi

Parigi, 5 sera.

Un comunicato del Ministero degli Esteri conferma che i negoziati commerciali franco-sovietici che si trovavano già impegnati da qualche tempo per mezzo delle Cancellerie, proseguiranno a Parigi. Una delegazione russa di specialisti in questioni commerciali, che ha alla testa il commissario aggiunto al Dipartimento del commercio, Dvolaisky, è arrivata questa mattina a Parigi.

La Commissione russa ha già preso contatti con i delegati francesi. Si tratta di stabilire un «modus vivendi» che regolerà il rapporto commerciale fra i due Paesi, e metterà fine alla situazione che è risultata dal «Dumping» iniziato dal Governo di Mosca l'anno scorso, e che aveva avuto per effetto di sospendere quasi completamente gli scambi commerciali tra la Francia e i Soviets.

Da parte francese per evitare che il mercato ne fosse disorganizzato, il Ministro del Commercio Flandin aveva, il 20 ottobre scorso, emanato un decreto che sottoponeva l'importazione delle merci russe ad uno speciale regime di licenze e di contingentamenti.

I Soviets avevano risposto a questo decreto con il boicottaggio in Russia dei prodotti francesi, e annullando diverse ordinazioni.

Il Governo sovietico in seguito manifestò intenzioni concilianti, soprattutto a Ginevra.

E' perciò che dopo parecchie settimane di trattative per via diplomatica i delegati russi sono giunti a Parigi, e si spera di giungere ad un accordo. Tuttavia non bisogna trarre da queste trattative conclusioni troppo ottimiste. Non si tratterà nè di un trattato commerciale, nè della questione dei debiti imperiali, nè di un accordo politico.

Prossimamente:

La Banda dei Vampiri

Grande romanzo illustrato

L'industria saccarifera italiana

Roma, 5, sera.

Il Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri comunica: «A causa delle vicende meteorologiche, nel complesso lo stato attuale delle coltivazioni di barbabietole non si presenta molto promettente. Basteranno però pochi giorni di bel tempo e di caldo per modificare notevolmente la situazione, che potrebbe ancora divenire ottima nel corso dei prossimi mesi. La situazione è stazionaria per quanto riguarda l'andamento del consumo, che nel mese di aprile ha richiesto complessivamente ql. 231.357 contro ql. 229.448 nello stesso mese dell'anno precedente. Nei nove mesi della campagna in corso (agosto 1930-aprile 1931) le consegne al consumo hanno raggiunto la cifra complessiva di quintali 2.456.184 contro quintali 2.517.628 alla stessa data dell'anno 1930, con una riduzione di quintali 61.344 pari a 2,44 %. Supposto che si consegnino, nel trimestre maggio-luglio, 285.000 ql. mensili e cioè complessivamente 855.000 ql., si chiuderebbe la campagna in corso con una rimanenza di quintali 1.030.000».

Una Società turca per il commercio d'esportazione

Costantinopoli, 5, sera.

E' stata recentemente creata una Società per gli affari di esportazione a commissione per un capitale di 500.000 lire. Lo scopo essenziale di detta Società è quello di far conoscere le merci e i prodotti turchi in tutte le parti del mondo e di ristabilire il credito di quei prodotti che in seguito a propaganda o per altre ragioni lo hanno perso. La Società comincerà a funzionare nel corso di quest'anno. Dopo minuziosi studi essa determinerà i prodotti sui quali porterà specialmente la sua attività. E' molto probabile che sarà sui cereali in generale e sulle nocciuole. La Società avrà la sua sede generale ad Istambul, e delle filiali in Turchia e all'estero.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Nel complesso del mercato di stamane dobbiamo registrare un discreto miglioramento diffuso su tutti i valori e più particolarmente accentuato sulla Fiat, che specie in un primo periodo, ha sfiorato il massimo di 194,50 per chiudere più calma a 193. Fra i valori locali molto depressa la Schiapparelli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71 05	71 05
100	Id. f. c.	71 10	71 125
100	Consol. 5 % c.	82 95	83 10
100	Id. f. c.	83 —	83 175
500	Torino 6 % c.	487 7/8	487 75
500	S. Paolo 5 %	450 50	451 —
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99 85
100	B. T. Nov. 1934	97 45	97 45
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
600	Banca d'Italia	1545 —	1545 —
500	Banca Comm.	1302 50	1304 —
500	Credito Ital.	700 25	700 —
100	Banca Nazion.	32 —	32 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	703 75
75	Ciriè-Lanzo	100 —	100 —
250	Mediterranea	405 —	400 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	316 50	317 —
80	Cosulich	77 —	77 25
200	Navigaz. A. I.	79 —	79 —
250	Lloyd Sabaudo	156 50	156 —
—	Vizzola	— —	— —
100	Italiana Gas	20 —	20 50
100	Sliga	56 —	56 —
250	Elettr. A. I.	126 50	127 —
125	Sip	118 —	118 1/8
100	Terni	341 —	342 —
100	S.I.E.T.	90 —	90 50
100	P.C.E.	80 —	80 —
500	Savigliano	605 —	600 —
250	Nebiolo	132 50	132 —
[illegible]	Bauchiero	106 50	107 —
100	Tedeschi	77 50	78 —
200	Fiat	187 25	193 25
50	Monte Amiata	81 00	82 50
100	Montecatini	143 25	143 50
100	Mira Lanza	46 50	46 —
25	Schiapparelli	13 50	13 50
100	Olcement	101 —	104 —
120	Viscosa	32 —	32 75
500	Châtillon	236 —	236 25
100	Valli Lanzo	75 —	75 —
50	Varedo	15 50	16 —
[illegible]	Monteponi	230 —	230 —
500	Acqua Potabile	413 25	413 75
100	Florio	38 50	38 50
100	Cir	120 —	135 —
—	Gilardini	— —	— —
[illegible]	W. Martiny	— —	— —
600	Beni Stabili	460 —	460 —
80	Fornaci	234 —	234 —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	13 —	13 —
100	Cartiera Ital.	108 —	100 —
500	Cartiere Burgo	600 —	455 —
50	Unes	— —	— —

Cambi: Parigi 74,81; Svizzera 370,53; Londra 92,96,5; New York 19,10.

154; Lig. Toscana 210; Vizzola 420; Meridionale El. 231; Terni 342,50; Un. Es. El. 58; Italcable 90; Snia 39,75; Tecnomasio 55; Distill. Ital. 86,50; Eridania 245; Ind. Zuccheri 628; Raff. L. L. 604; Riseria Ital. 4; Acna 1,50; Italgas 20; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 11,50; Aedes 78; Fondiaria Reg. 460; Fondi Rust. 19,75; Beni Stab. 463,50; Saturnia 25; Baroni 24; Gr. Alb. Venezia 40,50; Italo Americana 10; Pirelli Ital. 578; Rinascente 17; Pirelli e C. 176; Brasital 41; Dell'Acqua 131; Vedetta 160; Venezia 3,50 % 78,15; Cr. Fond. Venezia 5 % 459; 6 % 490,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 397; 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 470. — CAMBI: Parigi 74,80,50; Zurigo 370,32,5; Londra 92,96,5; Amsterdam 768,70; Madrid 183,60; Bruxelles 266,20; Berlino 453,70; Vienna 268,50; Praga 56,62; Bucarest 11,37; Buenos Aires oro 13,14; carta 5,78; New York tel. 19,10,25; ch. 19,08 176; Belgrado 33,81; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,50.

GENOVA, 5. — Intonazione generale migliore; perdura però la scarsità di affari. Ben tenuti i Consolidati ed in denaro Meridionali, Mittel, Banca Italia, Eridania, Industrie e Raffineria; ferma la Fiat; ricercati i Beni Stabili; offerte le Officine Elettriche Genovesi e le Selt.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 71,07,5; Cons. 5 % fm. 83,13; cont. 82,97,5; Venezia 3,50 % 78,40; B. Italia 1544; B. Comm. Ital. 1303; B. Roma 104; Cred. Ital. 700; B. Naz. Cred. 31; Cred. Marit. 501; Beni Stabili 462; Aedes 75,50; Merid. 778; Medit. 396; Rubattino 317,50; Sabaudo 159; Alta Italia 80; Eridania 247; Raff. L. L. 601; Ind. Zuccheri 630; Distill. It. 90; Ansaldo 49; Ilva 180,50; Elba 45,75; Montecatini 143; Molini A. I. 301; Fiat 193; Terni 342; Selt 218; Sip 117,75; Ex. Elettr. 57; Snia 31. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,40; Londra 92,96; Spagna 184,50; New York 19,10 178; Amsterdam 769; Belgio 266,25; Berlino 453,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,07; carta 5,75; Cile 230.

ROMA, 5. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 70,90; fm. 71,10; Cons. 5 % cont. 82,92; fm. 83,15; Venezia 3,50 % 78,20; B. Italia 1546; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. Ital. 1302; Cred. Ital. 700; B. Roma 103,50; Merid. 779; Rubattino 318; Cosulich 76,75; Tramways 140; Snia 39; Terni 347,50; Elba 45; Metall. Ital. 151; Ilva 180; Ansaldo 49; Fiat 193; Azoto 100; Montecatini 143,75; Elettr. Gas 700; Zuccheri 65; Fondi Rust. 18,25; Immobiliare 600; Beni Stab. 463; Impr. Fond. 99; Risanamento 506; Acqua Marcia 630. — CAMBI: Parigi 74,81; Londra 92,95,5; New York 19,10,12,5.

TRIESTE, 5. — Rend. Ital. 3,50 % 71,10; Cons. 5 % 83,10; Venezie 3,50 % 78; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 44; Lloyd 560; Assic. Generali 3410. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,96; New York 19,10,75; Zurigo 370,65; Madrid 182; Amsterdam 768,75; Berlino 434; Bucarest 11,36; Praga 56,63; Vienna 268,60; Zagabria 33,82,5; Bruxelles 266,25; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 368,50.

Borse italiane

MILANO, 5. — Fermi i mercati esteri; da noi pure oggi la seduta è stata orientata verso il miglioramento e specialmente all'esordio. La chiusura dopo qualche contrasto non avviene ai massimi, ma egualmente abbastanza ferma. Progredisci anche i fondi di Stato, con la Rendita 3,50 % a 71,10; Consolidato 5 % fra 83,23, 83,12,5 per fine corrente giugno. Maggiormente beneficiati i tessili, elettrici, alimentari e la Fiat, Pirelli, Meridionali.

Rend. Ital. 3,50 % 71,10; Cons. 5 % 83,12,5; B. Italia 1546; B. Comm. Ital. 1301,50; B. Naz. Cred. 31; B. Roma 103,50; Cred. Ital. 701; Cred. Marit. 500; Cons. M. F. 701; Medit. 405; Merid. 778; Veneta Costruz. Ferr. 164; Cosulich 77; Rubattino 316; Lib. Triest. 45; Cot. Cantoni 1900; Olcese 227,50; Furter 83; Val Olona 250; Valle Seriana 114; Val Ticino 90,50; Veneziano 40; De Angeli 650; Cantoni Coats 420; Linif. Can. Naz. 133,50; Rossari Varzi 406; Rotondi 385; Tosi 128; Coton. Merid. 10; Un. Manif. 365; Lan. Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 98; Cascami Seta 309,50; Bernasconi 70; Châtillon 235,50; Varedo 16,50; Snia 33,25; Pacchetti e C. 33,50; Ansaldo 46; Elba 45; Ilva 180,25; Metall. It. 149,75; Amiata 82,75; Montecatini 144,50; Dalmine 409,50; Breda 33,50; Bianchi 32,75; Isotta 43,75; Fiat 192,75; Miani 17,50; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 168,75; Briosohi 260; Ciali 172; Dinamo 367; Bresciana 179; Valdarno 162; Alta Italia 135; Emiliana 393; Trezzo d'Adda 425; Adamello 148,50; Seso 60,50; Edison 584; Id. Postergate 306; Sip 118; Tirso

Borse estere

Parigi, 5. — L'accentuarsi della ripresa di New York ha avuto benefica influenza sulla Borsa parigina. La tendenza al rialzo è pressochè generale in tutti gli ordini di valori, benchè sia più moderata di ieri. La Banca di Francia ha guadagnato una cinquantina di punti, e la Banca di Parigi 15. Fra i valori industriali, gli elettrici ed i carbonieri, i guadagni medi vanno da 5 10 punti; fra i valori internazionali le Suez si sono mostrate alquanto deboli, mentre le Rio e le petrolifere danno prova di fermezza e sono state per tutta la giornata molto ricercate. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,22; New York 25,57; Italia 133,65; Berlino 609,25; Belgio 355,75; Svizzera 495,25.

Londra, 5. — Il mercato in generale ha all'apertura una tendenza sostenuta, benchè alcuni valori diano prova di una certa irregolarità. Particolarmente attive e ferme sono le azioni petrolifere e le diamantifere. Ecco la apertura dei cambi: Parigi 124,23; Italia 92,88; New York 4,86,58; Berlino 20,40; Belgio 34,96.

Berlino, 5. — Dopo la buona seduta di ieri il mercato si apre stamattina con disposizioni abbastanza soddisfacenti. I valori bancari e gli elettrici sono i più attivi ed i più ricercati.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

APPENDICE DELLA «STAMPA» (8)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada — di RODOLFO BRINGER

Appena il cadetto fu entrato nel primo salone, Bastiano, il cameriere di fiducia del cardinale, gli si avvicinò con una sollecitudine che dimostrava come ne avesse spiato l'arrivo.

— Siete il signor di Capestoc?

— Sì.

— Sua Eminenza vi attende.

Il guascone seguì Bastiano, che, dopo avere spinta una porta, si fece da un lato per lasciarlo passare, con gran malcontento dei gentiluomini che erano in attesa, e che videro di malocchio la preferenza fatta dal cardinale a un semplice cadetto delle guardie, ricevendolo prima di loro. E, sempre dietro a Bastiano, il giovane attraversò altre due-tre sale deserte. Poi il cameriere si fermò dinanzi a una piccola porta di quercia, sulla quale battè lievemente con le nocche: attese un istante, indi aprì e fece entrare Capestoc in un piccolo oratorio semibuio; reso anche più oscuro dalle opache vetrate. Richelieu, vestito con la zimarra porporina, stava seduto sopra un'immensa poltrona, ed era tutto occupato a fare il solletico a cinque o sei gatti, che teneva accovacciati sulle ginocchia. Sua Eminenza era più pallida del solito: quando sentì aprire la porta alzò gli occhi, e disse semplicemente:

— Siete voi, signor di Capestoc?

Poi, senza più occuparsi del guascone, seguitò a dar noia ai suoi gatti, che rispondevano con qualche sgraffio e qualche morso alle sue carezze: e quel giuoco sembrava divertire immensamente il potente e temuto porporato. Capestoc, in piedi dinanzi a lui attendeva: Passarono cinque minuti che al cadetto parvero cinque secoli: Finalmente il cardinale, con uno scatto repentino, scacciò i gatti che si sbandarono chi da una parte, chi dall'altra. Richelieu si mise a ridere.

— Vedete, signor Capestoc: i gatti non sono migliori degli uomini, e rispondono a graffi e a morsi alla mano che li accarezza.

E siccome il cadetto taceva, un po' allarmato da quelle parole, il cardinale proseguì:

— Tutti gli uomini non sono uguali, è vero! Ci sono esseri leali e fedeli, la vista dei quali ci conforta delle cattiverie e degli inganni degli altri! Voi siete fra questi, signor di Capestoc.

Capestoc si sentì mancare: gli parve che quelle parole contenessero una ironia feroce, e che, da un momento all'altro dovesse comparire l'uomo incaricato di accompagnarlo alla Bastiglia. Richelieu gli lesse forse nel pensiero? Forse sì, perchè continuò:

— L'uomo che, fedele alla voce del dovere, non conta i nemici che gli stanno dinanzi, e adopera la spada coraggiosamente pronto a morire piuttosto che ad arrendersi, è degno di esser considerato come un gentiluomo! Signor di Capestoc: io sono orgoglioso d'avervi assunto al mio servizio.

— Monsignore! — si provò a dire Capestoc, ma la parola gli rimase in gola. Cominciava a credere che Sua Eminenza si facesse beffe di lui.

L'altro proseguì:

— Signor di Capestoc: siete un eroe. Non vi siete arreso malgrado il numero degli avversari; avete lottato da forte e solo per sorpresa si è potuto impadronirsi di voi. Siatene sicuro che me ne ricorderò, perchè amo il valore e la nobiltà dei sentimenti. E presto vi accorgerete che, se Richelieu sa punire, è anche capace di ricompensare.

Capestoc non sapeva che cosa rispondere. La sorpresa lo aveva stordito completamente. Era venuto al Lussemburgo, credendo di andare incontro alla morte, e invece si era trovato sulla via della fortuna. C'era di che rimanere abbagliati ed attoniti. Ma una domanda del cardinale risvegliò in lui un vago, indefinito timore.

— Conoscete il signor di Puyroland, è vero?

— Sì, Monsignore: sono molto amico del signor di Puyroland: egli mi ha salvato la vita e io per lui avrei dato la mia, purchè questo sacrificio non avesse pregiudicato il mio onore.

— Sapevate che sotto le spoglie della Maschera Rossa si nascondeva il signor di Puyroland?

— Sì, Monsignore; lo sapevo. Ma avevo giurato di non rivelare quel segreto, nemmeno se ne fosse andata di mezzo la vita; e ho mantenuto la promessa.

— Per il che debbo credere che, se io vi affidassi una missione segreta, voi mi obbediresto ciecamente, e manterreste il silenzio più assoluto.

— Purchè — rispose Capestoc con calma stupefacente — questa missione fosse compatibile col mio onore.

Ma Richelieu non parve tener conto di quella restrizione e continuò:

— Conoscete Lopez de Silva?

— Benissimo — disse Capestoc; e negli occhi gli balenò un lampo di rancore e di collera.

— Vi repugnerebbe arrestarlo e condurlo alla Bastiglia?

— Arrestare il conte de Silva! — Capestoc era rimasto sbalordito da quella proposta.

— Vi sembra che, facendolo arrestare, io commetto un'offesa alla giustizia?

— O Monsignore! Lopez de Silva è il più gran farabutto del regno, e son sicuro che fra le mura della Bastiglia non c'è un criminale della sua forza.

— Conoscete qualcheduno dei suoi delitti?

— Ha tentato di farmi assassinare!

— Davvero? E perchè?

— Non lo so nemmeno io! Probabilmente perchè, essendo stato insultato da Lopez, gli avevo chiesto riparazione: e lui per non battersi in duello, perchè oltre a tutto questo brigante è un vile, ha tentato di sopprimermi.

— Si limitano a questo i delitti di quell'uomo?

— Ahimè, no! Stanotte ha fatto rapire una donna, credendo che fosse madamigella di Belyeuse, e ha cercato di fare assassinare il signor di Puyroland.

— Lo so. Ma non era corsa voce che anche il duca di Belyeuse sia stato assassinato da lui?

— Sì.

— Voi da chi lo avete saputo?

— Dal signor di Puyroland.

— E il signor di Puyroland in che modo ne è venuto a cognizione?

— Perchè, sotto le spoglie della Maschera Rossa Lionello si è trovato sul Ponte Nuovo al momento del delitto; non ha potuto riconoscere subito il conte de Silva ma dalla cicatrice di una ferita da lui fattagli in fronte, l'ha riconosciuto dopo.

— E perchè non l'ha denunziato alla giustizia?

Capestoc abbassò la testa e rimase in silenzio. Era convinto che Lopez avesse agito per ordine del cardinale, e perciò si trovava in un imbarazzo tremendo.

Richelieu se ne avvide.

— Andiamo, signor di Capestoc: siete un gentiluomo leale, incapace di mentire. Perchè indugiate a rispondermi?

Allora Capestoc rialzò la testa.

(Continua).